

NOTE METODOLOGICHE

NOTE METODOLOGICHE

A – L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Tav. aA7

Indicatori di competitività

Gli indicatori di competitività elaborati dalla Banca d'Italia sono stati sottoposti a una revisione metodologica, descritta approfonditamente nella nota: *Nuovi indicatori di tasso di cambio effettivo nominale e reale*, in *Bollettino Economico*, n. 30, 1998. Essi sono ora costruiti come media ponderata degli indici del tasso di cambio di ogni paese nei confronti di 24 partner commerciali e sono calcolati sulla base di tre indici di prezzo o di costo riferiti al settore manifatturiero: i prezzi alla produzione, i valori medi unitari all'esportazione e i costi del lavoro per unità di prodotto.

B – REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tavv. B7, B8 e B21

Indagine sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto

La rilevazione relativa al 2000 ha riguardato un campione stratificato di 1.475 imprese dell'industria in senso stretto (industria al netto del settore delle costruzioni) con cinquanta e più addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 78,6 per cento.

La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede legale nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono in genere classificate in base alla sede legale. Ove possibile, è utilizzata anche l'informazione (direttamente rile-

vata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

Tav. B10

Esportazioni e importazioni dei maggiori paesi dell'area dell'euro

La variazione dei mercati di sbocco è ottenuta come media ponderata delle variazioni delle importazioni di beni e servizi di un insieme di paesi i cui acquisti dall'estero rappresentano la quasi totalità delle esportazioni di ciascuna economia indicata nella tavola, in media il 95 per cento. I pesi sono quelli impiegati nella costruzione dell'indicatore di competitività della Banca d'Italia, distintamente calcolati per ognuna di queste economie.

Tav. B18, Figg. B10, B11, B12 e Tavv. aB29-aB37

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio (cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla sezione: *Glossario*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine nell'ultimo trimestre del 1992 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nella voce: *Incidenza degli occupati sul totale della popolazione* nell'Appendice alla Relazione sull'anno 1995, alla sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B21 (cfr. nota alla Tav. B7)

Tav. B25

Costo del lavoro per unità di prodotto

Il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è calcolato come rapporto tra il costo del lavoro per dipendente e la produttività del lavoro (valore aggiunto ai prezzi base del 1995 diviso per il numero degli occupati). I dati utilizzati sono calcolati dagli istituti nazionali di statistica sulla base del Sistema europeo dei conti (SEC95) e sono raccolti dall'Eurostat in un'unica banca-dati. L'introduzione del SEC95 ha comportato un cambiamento nella misurazione del valore aggiunto, che non è più valutato al costo dei fattori ma al prezzo base.

Per tutti i paesi dell'area dell'euro le statistiche attualmente disponibili relative agli occupati e ai dipendenti si riferiscono esclusivamente al numero di persone impiegate; fanno eccezione l'Italia e la Spagna, per le quali sono disponibili le "unità di lavoro standard" (stimate nell'ambito di ciascun settore economico riportando, mediante un coefficiente di riduzione, le posizioni lavorative non continuative e a tempo parziale alla stessa quantità di lavoro rilevata per le unità occupate a tempo pieno). Per la Francia e la Germania, invece, il CLUP viene calcolato utilizzando i dati sul numero di persone impiegate.

Le serie del CLUP e delle sue componenti per la media dell'area dell'euro diffuse dall'Eurostat hanno frequenza annuale e non sono aggiornate tempestivamente. Pertanto

nelle tavole e nei grafici di questa Relazione si utilizzano le statistiche ottenute come media dei quattro maggiori paesi dell'area (Germania, Francia, Italia e Spagna). Per l'aggregazione sono state impiegate le serie del valore aggiunto e dei redditi da lavoro convertite in euro; anche per il periodo antecedente al 1999 la conversione è stata effettuata sulla base delle parità con l'euro stabilite nel dicembre 1998 sia per le variabili reali sia per quelle nominali. Il CLUP medio dell'area è stato, quindi, ottenuto a partire dalla somma dei valori delle singole componenti (redditi, dipendenti, valore aggiunto e occupati) per i quattro paesi.

Tavv. B27 e aB51

Bilancia dei pagamenti

La tavola riporta statistiche compilate secondo i nuovi standard del V Manuale del Fondo monetario internazionale, a cui si rinvia per una trattazione completa. Le principali innovazioni riguardano: la distinzione delle partite correnti tra conto corrente e conto capitale; l'inclusione nel conto finanziario dei movimenti di capitale, bancari e non bancari, e della variazione delle riserve ufficiali; la ripartizione degli investimenti diretti in base al criterio direzionale; la ripartizione dei capitali bancari in base al criterio funzionale; la separata evidenza della voce "Derivati"; l'inclusione nella voce "Riserve ufficiali" della sola variazione delle poste attive; quella delle poste passive confluisce alla voce "Altri investimenti".

Le statistiche compilate secondo il V Manuale dell'FMI sono solo parzialmente comparabili con quelle pubblicate in precedenza. Le nuove serie sono state ricostruite all'indietro per i principali aggregati; la ricostruzione è provvisoria e, soprattutto per alcune voci disaggregate, i dati presentati potranno essere soggetti a revisioni.

Nel Conto corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano voci diverse da quelle finanziarie; si distingue tra merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti.

Le merci comprendono le merci in generale, le merci in lavorazione o lavorazioni, le riparazioni, le provviste di bordo e l'oro non monetario. Le merci sono registrate secondo la definizione *fob-fob*, ovvero vengono valutate alla frontiera del paese esportatore (le statistiche del commercio estero presentano tipicamente la valutazione *cif-fob*, ovvero le importazioni sono valutate alla frontiera del paese che compila le statistiche).

Nei servizi si distingue tra trasporti, viaggi e altri (comunicazioni, costruzioni, assicurazioni, servizi finanziari, servizi informatici e di informazione, royalties e licenze, altri servizi per le imprese, servizi personali e servizi per il governo). I trasporti includono i noli e il trasporto di passeggeri, qualunque sia il modo del trasporto, e una serie di altri servizi distributivi e ausiliari connessi al trasporto. Tra i servizi ausiliari sono compresi ad esempio il carico e scarico e l'immagazzinamento, la revisione e la pulizia dei mezzi, le commissioni di spedizionieri e agenti. Sono esclusi i servizi di assicurazione connessi al trasporto, le provviste di bordo, le riparazioni, e il noleggio senza equipaggio. I viaggi comprendono i beni e i servizi acquistati dai viaggiatori che si trattengono meno di un anno in un paese in cui non sono residenti. Il vincolo temporale non vale per gli studenti e per i ricoverati in strutture sanitarie; sono esclusi i militari e il personale di agenzie governative e ambasciate e i loro familiari.

I redditi sono da lavoro (salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti) e da capitale (incassi e i pagamenti connessi con la detenzione di attività finanziarie estere o, rispettivamente, con le passività finanziarie verso non residenti).

I trasferimenti unilaterali correnti registrano la contropartita di cambiamenti di proprietà tra residenti e non residenti di risorse reali o di attività finanziarie; i trasferimenti correnti comprendono trasferimenti pubblici e privati.

Il Conto capitale include i trasferimenti unilaterali in conto capitale e le attività intangibili. I primi comprendono i trasferimenti di proprietà di beni capitali o di fondi collegati all'acquisto o alla dismissione di beni capitali e la remissione di debiti; si distingue tra trasferimenti pubblici e privati. Nel conto capitale sono incluse le transazioni nella proprietà (non nell'uso) di attività intangibili quali i brevetti e l'avviamento commerciale; sono esclusi i diritti di proprietà fondiaria.

Nel Conto finanziario sono compresi gli investimenti diretti, quelli di portafoglio, gli altri investimenti, i derivati e le riserve ufficiali.

Gli investimenti diretti includono la transazione iniziale e tutte quelle successive tra l'investitore e l'impresa oggetto dell'investimento; l'investimento diretto viene classificato a seconda che riguardi azioni, utili reinvestiti e altre transazioni tra investitore e impresa o con altre collegate ai due soggetti menzionati. Quest'ultima previsione (legata ad esempio ai prestiti tra società collegate) non vale per le banche, riguardo alle quali si registrano negli investimenti diretti solo le transazioni in azioni e debito subordinato.

Negli investimenti di portafoglio vengono registrate le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano titoli azionari e obbligazionari. Sono escluse quelle che confluiscono negli investimenti diretti e quelle in derivati finanziari che ricevono separata evidenza.

Nella voce "Altri investimenti" sono inclusi i crediti commerciali, i prestiti, i depositi, e altre transazioni assimilabili.

Le riserve ufficiali della Banca centrale europea e delle Banche centrali nazionali facenti parte dell'Eurosistema sono definite come le attività in valuta diversa dall'euro dotate di liquidità, commerciabilità e qualità elevate detenute in contropartita di non residenti nell'area della moneta unica. Le transazioni relative a tale aggregato sono registrate in questa voce; i derivati sono evidenziati come componente dell'aggregato.

Fig. B3

Indicatori del ciclo economico italiano

Gli indicatori compositi del ciclo economico italiano sono il risultato di un progetto comune della Banca d'Italia e dell'ISAE. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 181 variabili reali e monetarie, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti sei variabili: 1) la quota di lavoro straordinario sul totale delle ore di lavoro nelle imprese industriali; 2) l'indice della produzione industriale italiana; 3) il trasporto ferroviario di merci; 4) il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita; 5) gli investimenti in macchinari e attrezzature e 6) le importazioni di beni di investimento. Le nove variabili incluse nell'indicatore anticipatore sono: 1) le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria nell'industria; 2) le attese a breve termine delle imprese industriali sulla produzione; 3) il livello delle scorte di prodotti finiti presso le imprese industriali; 4) il livello degli ordini interni di beni di consumo; 5) il clima di fiducia dei consumatori; 6) i depositi bancari reali, deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo; 7) lo spread tra il tasso d'interesse sugli impieghi bancari e il rendimento medio dei BTP; 8) le importazioni di manufatti e 9) la produzione industriale tedesca. La componente erratica di ciascuna variabile viene eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita degli indicatori compositi è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate dopo l'eliminazione della componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Negli ultimi venticinque anni i punti di svolta dell'indicatore anticipatore hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di sei mesi.

Fig. B5

Incidenza degli investimenti fissi lordi sul PIL nei maggiori paesi dell'area dell'euro e negli Stati Uniti

I dati dei paesi europei sono basati sul Sistema europeo dei conti SEC95. Per Francia, Germania e Spagna relativamente agli anni antecedenti, rispettivamente, il 1979, il 1991 e il 1980, le stime sono basate sul sistema SEC79.

Figg. B10 e B11 (cfr. nota alla Tav. B18)

Fig. B12 e Tavv. aB29-aB34,

Indagine sulle forze di lavoro dell'Eurostat

L'Eurostat conduce annualmente un'indagine tra le famiglie dei paesi membri per ottenere informazioni sulle condizioni demografiche e lavorative dei singoli individui. L'inchiesta è armonizzata tra i vari paesi ed è condotta dai singoli istituti nazionali, che sono responsabili della selezione del campione, della preparazione del questionario, della condotta delle interviste e del trasferimento dei risultati all'Eurostat. Il periodo di riferimento varia da paese a paese, ma cade comunque in primavera; per l'Italia, in una settimana del mese di aprile.

Tavv. aB3-aB12, aB16-aB18

Conti nazionali in euro a prezzi 1995

La conversione in euro è calcolata sulla base del tasso di cambio medio con l'ecu nel 1995. Tale tasso, ottenuto come media annuale dei tassi giornalieri, viene utilizzato anche per la conversione delle serie trimestrali, per mantenere la coerenza con le serie annuali e l'uguaglianza tra prezzi costanti e correnti in euro nell'anno base.

Tav. aB21

Indicatori ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative al livello degli ordini e della domanda e delle tendenze a 3-4 mesi è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tav. aB22

Fatturato nell'industria per destinazione economica

L'indice del fatturato misura le vendite delle imprese industriali sul mercato interno e su quello estero, espresse a prezzi correnti. La costruzione dell'indice recepisce la metodologia concordata in sede comunitaria; esso è pertanto armonizzato con gli analoghi indicatori pubblicati negli altri paesi europei. Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Note Rapide*, anno IV, n. 5, 3 maggio 1999.

Tavv. aB24 e aB25

Indice destagionalizzato della produzione industriale

Gli indici elementari vengono aggregati in 51 categorie e successivamente destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS, opportunamente modificata attraverso la scelta di opzioni adatte alle particolari caratteristiche di ciascuna serie. La destagionalizzazione viene effettuata separatamente per sottoperiodi, la cui individuazione varia da serie a serie. Prima della destagionalizzazione gli indici vengono rettificati per tenere conto della lunghezza variabile dei mesi di calendario in termini di giorni lavorativi; la rettifica adotta coefficienti differenziati per le lavorazioni continue, discontinue o miste. La procedura prevede anche l'applicazione di un riproporzionamento secondo il metodo Denton (cfr.: F. T. Denton; *Adjustment of Monthly or Quarterly Series to Annual Totals: An Approach Based on Quadratic Minimization*, in *Journal of the American Statistical Association*, n. 333, 1971), per far sì che la media annua della serie rettificata e quella della serie grezza risultino identiche. Per lo stesso motivo, il riproporzionamento viene applicato anche alla serie destagionalizzata.

Gli indici destagionalizzati delle branche NACE-CLIO sono ottenuti aggregando, mediante i rispettivi pesi, i 51 indici elementari destagionalizzati. La destagionalizzazione delle 12 serie per destinazione economica relative ai tre indici totali (beni di consumo, beni di investimento e beni intermedi) e ai nove indici disaggregati è invece effettuata direttamente sulle corrispondenti serie grezze, imponendo una correzione per il diverso numero dei giorni lavorativi tramite la procedura TRAMO-SEATS. La stessa metodologia è stata adottata per l'indice generale e per quello della trasformazione industriale. Questo implica che, a livello infrannuale, i dati aggregati destagionalizzati possono differire dalla media ponderata delle componenti destagionalizzate. Anche alle serie destagionalizzate direttamente è stato applicato il riproporzionamento secondo il metodo Denton. Tutti gli indici sono in base 1995=100; per gli anni precedenti il 1995, essi sono stati ricostruiti a partire dai dati disponibili con base 1953, 1966, 1970, 1980, 1985 e 1990, riproducendo all'indietro, per quanto possibile, la classificazione attuale.

Tavv. aB26 e aB27

Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria

La capacità potenziale dell'industria è calcolata con interpolazione lineare per picchi della produzione industriale a livello disaggregato (metodo Wharton). Vengono usati indici trimestrali della produzione con base 1995, ricostruiti all'indietro e destagionalizzati secondo i criteri descritti nella nota alle tavv. aB24 e aB25. Il potenziale delle serie è una media ponderata a pesi fissi (metodo Laspeyres) dei potenziali elementari; i pesi sono gli stessi dell'indice della produzione industriale. Il grado di utilizzo della capacità, a qualsiasi livello di aggregazione, è il rapporto tra l'indice della produzione e il corrispondente indice del potenziale. L'indice generale del potenziale, quello della trasformazione industriale e quelli delle branche NACE-CLIO sono ottenuti aggregando i potenziali delle 51 serie elementari della produzione industriale. I potenziali delle serie per destinazione economica sono invece ottenuti direttamente. Pertanto, gli indici del grado di utilizzo della capacità produttiva per destinazione economica possono non essere direttamente confrontabili con l'indice generale.

Tavv. aB29-aB37 (cfr. note alla Tav. aB18 e alla Fig. B12)

Tav. aB39

Indicatori del lavoro nell'indagine sulle grandi imprese

La nuova indagine fa riferimento a tutte le imprese dell'industria (escluse le costruzioni) e dei servizi che, nel complesso delle loro unità locali, occupano oltre 500 addetti. Con

il passaggio alla base 1995=100, l'Istat ha adottato la nuova classificazione settoriale ATECO 91, come richiesto in sede comunitaria, ricostruendo le serie dal 1993. Con la nuova classificazione sono mutate le definizioni dei flussi di ingresso e di uscita: il passaggio di qualifica da operaio a impiegato all'interno della stessa azienda comporta ora la duplice registrazione di un ingresso e di un'uscita. È cambiata anche la definizione di costo del lavoro, con una maggiore precisione nella valutazione degli oneri a carico del datore di lavoro. In particolare, gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto, prima valutati in termini di cassa (effettivo pagamento), sono ora valutati in termini di competenza. Infine, la definizione delle ore effettivamente lavorate include, attualmente, le ore non lavorate ma retribuite. Rispetto alla precedente base (1988 per l'industria e 1992 per i servizi) il numero di attività rilevate è diminuito in seguito alle modificazioni intervenute nella struttura dimensionale delle imprese. Attualmente la rilevazione è condotta su circa 920 imprese individuate nell'archivio SIRIO-NAI dell'Istat. Gli indici dell'occupazione vengono forniti anche al "netto dei dipendenti posti in Cassa integrazione guadagni": il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig viene convertito in termini di occupati equivalenti in Cig, al fine di meglio valutare l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo. Gli altri indicatori vengono calcolati al netto della Cig in maniera analoga.

Tav. aB41

Orari contrattuali per dipendente nell'industria

I dati rilevati dall'Istat nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali, con base dicembre 1995=100, vengono trasformati in numero di ore medie annue per dipendente. Per gli anni antecedenti al 1996, vengono utilizzati i dati espressi nella vecchia base riferita al 1990.

Tav. aB42

Retribuzioni contrattuali per dipendente degli operai e degli impiegati

I dati costituiscono la media degli indici mensili e pertanto non corrispondono alla media annua effettiva. Dal 1996 vengono calcolati dall'Istat con riferimento alla struttura dell'occupazione nella base relativa al dicembre 1995. Nella tavola vengono riportati gli indici ottenuti ponendo pari a 100 la media del 1995. Per il periodo precedente gli indici espressi nella base 1990 sono stati raccordati con quelli del 1995.

Tavv. aB44 e aB45

Indici dei prezzi al consumo: Italia

Da alcuni anni l'Istat pubblica tre indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC); per le famiglie di operai e impiegati (FOI); l'indice armonizzato (IPCA). I tre indicatori sono costruiti sulla base di un'unica rilevazione dei dati. Gli indici (per ciascun livello di aggregazione) sono calcolati, dal gennaio 1999, con il metodo del concatenamento. La "base di calcolo" dell'indice (il periodo al quale sono riferiti i prezzi utilizzati al denominatore degli indici "semplici") è il dicembre dell'anno precedente; la "base di riferimento dei pesi" (il periodo rispetto al quale si calcolano i pesi) è data dalla struttura dei consumi delle famiglie nella media dell'anno precedente; infine, la "base di riferimento dell'indice" (il periodo nel quale esso è posto pari a 100) è attualmente il 1995 per il NIC e il FOI e il 1996 per l'IPCA. Gli indici NIC e FOI si differenziano dall'IPCA soprattutto per la definizione di prezzo che viene considerata: nel caso in cui il prezzo di vendita di alcune voci sia diverso da quello effettivamente pagato dal consumatore (per esempio

i medicinali per i quali c'è un contributo da parte del Sistema sanitario nazionale) gli indici NIC e FOI considerano il prezzo pieno di vendita, mentre l'IPCA il prezzo effettivamente pagato. Le differenze nella composizione dei panieri del NIC e dello IPCA - gli indici attualmente più utilizzati nell'analisi dell'inflazione - sono molto contenute. Il FOI è ormai utilizzato quasi esclusivamente a fini legislativi (adeguamento dei canoni di locazione, dei contratti, ecc.), nella versione al lordo delle variazioni delle imposte indirette e al netto dei consumi di tabacchi.

Per il NIC, l'individuazione delle voci i cui prezzi sono regolamentati fa riferimento alla situazione vigente all'aprile 2001; la composizione dei "beni e servizi a prezzo regolamentato" è la seguente:

energetici: energia elettrica, gas.

non energetici: acqua potabile, medicinali, tabacchi, servizi postali, servizi telefonici, trasporti ferroviari, trasporti marittimi, trasporti urbani, autolinee, pedaggi autostradali, auto pubbliche, canone di abbonamento radiotelevisivo, concorsi e pronostici, servizi medici, servizi dentistici, certificati e bolli, istruzione secondaria, istruzione universitaria, raccolta rifiuti, spese per il culto.

Infine, la composizione del sub-indice relativo ai "beni alimentari non trasformati" è la seguente: carne fresca, pesce fresco, frutta e ortaggi freschi, latte, uova.

Tavv. aB46 e aB47

Indici dei prezzi al consumo: area dell'euro

Gli indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi dell'Unione europea sono diffusi dall'Eurostat. I dati sono disponibili dal gennaio del 1995 e sono rilevati ed elaborati dai singoli istituti nazionali di statistica sulla base di metodi omogenei. Di conseguenza, tali indicatori si prestano meglio a essere utilizzati nella comparazione dell'inflazione al consumo tra i diversi paesi. In ciascuno di essi la struttura e l'articolazione degli indici riflette sostanzialmente quella dell'indice nazionale dei prezzi al consumo: di fatto, nella maggior parte dei casi, tra questi l'Italia, le differenze tra i due indicatori sono minime.

Tavv. aB48 e aB49

Indice dei prezzi alla produzione dei manufatti venduti sul mercato interno: Italia e area dell'euro

Gli indici dei prezzi alla produzione misurano l'evoluzione dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a merci vendute dai produttori industriali sul mercato interno. In tutti i paesi le voci incluse nel paniere dell'indice sono classificate in base sia alla destinazione economica del prodotto (beni di consumo, di investimento e intermedi) sia al settore produttivo. Diversamente dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, i prezzi alla produzione non sono stati oggetto di un processo di armonizzazione e vi sono differenze importanti nella composizione dei panieri tra i vari paesi (cfr. il riquadro: *Nuovi indicatori dei prezzi alla produzione nell'area dell'euro* in *Bollettino Economico* n. 35, 2000). L'Eurostat raccoglie e pubblica mensilmente i dati elaborati dai vari paesi. Oltre alle differenze metodologiche, queste informazioni sono incomplete ai fini dei confronti tra paesi, in particolare rispetto ai seguenti aspetti: (i) nella classificazione per destinazione economica non tutti i paesi distinguono, tra i beni destinati al consumo finale, gli alimentari dagli altri beni non durevoli, similmente a quanto invece avviene per i prezzi al consumo; (ii) sempre nella classificazione per destinazione economica, alcuni istituti nazionali di statistica attribuiscono la voce "mezzi di trasporto" a destinazioni diverse; considerato l'elevato peso

di questa voce nell'indice generale, questa disparità di classificazione rende i confronti poco affidabili; (iii) il trattamento delle imposte indirette cambia a seconda dei paesi considerati. Gli indici riportati nei grafici e nelle tavole di questa relazione per i maggiori paesi dell'area dell'euro (Germania, Francia, Italia e Spagna) e per la loro media sono basati su una ricostruzione per destinazione economica più omogenea, ottenuta utilizzando, oltre ai dati diffusi dall'Eurostat, anche le informazioni acquisite direttamente dagli istituti nazionali di statistica e disponibili sui rispettivi siti Internet. L'aggregazione tra paesi degli indici nazionali viene effettuata utilizzando i pesi basati sul PIL di ciascun paese.

Tav. aB50

Valori medi unitari in lire dei manufatti importati ed esportati

Gli indici del commercio con l'estero forniscono informazioni sintetiche relative agli scambi che avvengono tra operatori appartenenti a un determinato paese o a un'area geografica o geoeconomica e operatori di paesi o aree estere. Gli istituti di statistica producono tre tipi di indici del commercio con l'estero: dei valori, dei valori medi unitari, delle quantità. Similmente ai prezzi alla produzione, anche queste statistiche non sono pienamente armonizzate a livello europeo e i confronti tra paesi possono non risultare affidabili. L'Eurostat calcola gli indici del commercio con l'estero sulla base dei dati grezzi rilevati dai paesi dell'Unione europea; questi indicatori dovrebbero essere più confrontabili tra loro, ma sono generalmente diversi da quelli dei singoli istituti di statistica. Ai fini della produzione di serie che mantengano nel corso del tempo un buon livello di rappresentatività l'Eurostat utilizza il metodo del concatenamento, considerando come periodo di base l'anno precedente a quello di riferimento degli indici; lo stesso metodo è seguito dall'Istat. In conformità agli accordi internazionali, le importazioni sono espresse in valori *cif* e le esportazioni in valori *fob*.

Gli indici dei valori medi unitari sono ottenuti per fasi successive di aggregazione di indicatori elementari riferiti a singole categorie merceologiche e aree geografiche. Il punto di partenza per il calcolo degli indici elementari sono i valori medi unitari delle specifiche voci, calcolati come rapporto tra il valore delle movimentazioni di merce avvenute nel mese corrente e la rispettiva quantità. Per ciascuna sottovoce, l'indice elementare è quindi calcolato rapportando il valore medio unitario del mese corrente alla media dei valori medi unitari dell'anno precedente. Gli indici dei valori medi unitari per livelli di aggregazione superiori sono indici di Fisher, ottenuti tramite la media geometrica dei corrispondenti indici di Laspeyres e di Paasche. Nel calcolo dell'indice di Paasche la ponderazione delle voci elementari è variabile, si basa cioè sui valori delle merci del mese corrente; l'indice aggregato di Laspeyres utilizza invece una ponderazione fissa costituita dai valori delle merci riferiti all'intero anno. L'aggregazione degli indici elementari relativi a ciascuna sottovoce in indici di ordine superiore viene effettuata utilizzando varie classificazioni: tipologia commerciale (SITC rev. 3); settore economico (NACE rev. 1, ATECO91); destinazione economica (BEC); raggruppamenti di paesi o aree di interscambio geografiche o geoeconomiche più ampie.

Tav. aB51 (cfr. nota alla Tav. B27)

Tav. aB66

Investimenti dell'estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore estero che ha effettuato gli investimenti in Italia. In particolare le imprese pubbliche e private, le associazioni tra im-

prese, le quasi società e le famiglie produttrici sono comprese nel settore imprese; le istituzioni senza scopo di lucro sono nel settore famiglie insieme alle famiglie consumatrici; i fondi pensione sono inseriti nel settore società di assicurazione insieme alle imprese di assicurazione; gli intermediari e gli ausiliari finanziari sono compresi nel settore società finanziarie; negli importi non ripartiti confluiscono, oltre alle unità non classificabili, le amministrazioni centrali e locali e gli enti di previdenza e assistenza sociale.

Tav. aB67

Investimenti italiani all'estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore italiano che ha effettuato gli investimenti all'estero.

Tav. aB68

Variazione delle riserve ufficiali e posizione verso l'estero della Banca centrale

I dati riferiti alla Banca centrale sono stati calcolati, dalla fine del 1998, secondo le nuove definizioni; in particolare, dall'aggregato delle riserve ufficiali sono state escluse le valute dei paesi appartenenti all'area dell'euro.

Tav. aB69

Posizione dell'Italia verso l'estero

L'indagine sulle consistenze degli investimenti di portafoglio dei residenti ha comportato una modifica della posizione netta sull'estero dell'Italia per gli anni 1997 e 1998. La precedente rilevazione diretta delle attività e passività sull'estero degli operatori residenti non bancari era stata effettuata alla fine del 1988. Da allora i dati sulle consistenze erano stimati sulla base dei flussi e degli andamenti delle quotazioni sui mercati finanziari e valutari nel corso dell'anno. Dal 1991 i prestiti obbligazionari (fra cui le operazioni della Repubblica), prima inclusi nei prestiti esteri, sono stati compresi negli investimenti di portafoglio.

I dati relativi alla fine del 1999 e del 2000 per le banche residenti provengono dalla sezione della Matrice dei conti sulla base della quale sono compilate le statistiche monetarie; quelli relativi alla fine del 1998 e agli anni precedenti (1993-97) erano stati calcolati utilizzando come fonte una diversa sezione della Matrice dei conti e potranno essere rivisti.

C – LA FINANZA PUBBLICA

Tav. aC1

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. I dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC95).

Tav. aC2

Copertura del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

La tavola illustra la composizione per strumenti del finanziamento del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e dei suoi sottosettori: Amministrazioni centrali, Ammini-

strazioni locali ed Enti di previdenza. I finanziamenti relativi a questi ultimi comprendono esclusivamente prestiti bancari. Il fabbisogno di ciascun sottosettore è consolidato, ossia non include eventuali finanziamenti concessi dagli altri sottosettori. Sono inoltre evidenziate informazioni relative alle regolazioni debitorie, ai proventi delle dismissioni, ai debiti di enti esterni alle Amministrazioni pubbliche, il cui onere è posto a carico dello Stato e alla variazione dei depositi bancari delle Amministrazioni pubbliche. Le passività delle aziende autonome, in particolare quelle delle Ferrovie, il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest'ultimo (voce "debito di altri enti con onere a carico dello Stato").

I dati relativi ai titoli sono al netto delle operazioni di acquisto effettuate da enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (il consolidamento avviene sulla base delle informazioni contenute nelle segnalazioni bancarie per la Matrice dei conti). I titoli a breve termine includono i BOT, i BTE e i *commercial papers* emessi all'estero. I titoli a medio-lungo termine includono principalmente BTP, CCT (evidenziati nella voce "a cedola variabile"), CTE, CTZ, prestiti della Repubblica obbligazionari e obbligazioni emesse da Amministrazioni locali. I dati relativi agli impieghi delle banche residenti e alla variazione dei depositi sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; fino al 1994 i dati sono riferiti a un campione di intermediari, successivamente la rilevazione è estesa a tutte le banche. A partire dalla Relazione sul 2000 la ripartizione degli impieghi bancari tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche è effettuata in base al sottosettore di appartenenza dell'ente tenuto al rimborso del prestito; in precedenza si faceva riferimento al sottosettore di appartenenza dell'ente beneficiario dei fondi erogati. I dati relativi agli impieghi delle banche non residenti sono desunti da segnalazioni dirette degli enti debitori. Le attività nei confronti della Banca d'Italia riguardano principalmente il conto "Disponibilità del Tesoro" e il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. I dati sulle regolazioni di debiti pregressi e sulle dismissioni riguardano esclusivamente quelle effettuate dal Tesoro e dalla Cassa DD.PP. La voce "Dismissioni" include anche altri proventi di natura straordinaria; ad esempio, nel 2000, essa comprende la parte dei proventi delle licenze UMTS destinata alla riduzione del debito (20.736 miliardi di lire).

Tav. aC3

Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi per strumenti e detentori)

La tavola illustra la ripartizione per detentori dei principali strumenti finanziari presenti tra le passività delle Amministrazioni pubbliche. I dati relativi alle passività detenute da non residenti sono parzialmente stimati sulla base di segnalazioni dell'UIC. Cfr. anche le note metodologiche alle tavv. aC2 e aC4.

Tav. aC4

Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi per strumenti e sottosettori)

La tavola illustra la composizione per strumenti della consistenza delle passività delle Amministrazioni pubbliche e di ciascun sottosettore: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. Il debito relativo a questi ultimi comprende esclusivamente prestiti bancari. Il debito di ciascun sottosettore è consolidato, ossia non include eventuali passività nei confronti degli altri sottosettori (per i titoli il consolidamento avviene sulla base delle informazioni contenute nelle segnalazioni bancarie per la Matrice dei conti). Sono inoltre evidenziati il debito del settore pubblico, quello del settore statale e i depositi bancari

delle Amministrazioni pubbliche. Le passività delle ex aziende autonome, il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest'ultimo (tali passività sono espunte nella voce "debito di altri enti con onere a carico dello Stato").

I titoli a breve termine includono i BOT, i BTE e i *commercial papers* emessi all'estero. I titoli a medio-lungo termine includono principalmente BTP, CCT (evidenziati nella voce "a cedola variabile"), CTE, CTZ, prestiti della Repubblica obbligazionari e obbligazioni emesse da Amministrazioni locali. I dati relativi agli impieghi delle banche residenti e ai depositi bancari sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; per gli impieghi, fino al 1994 i dati sono riferiti a un campione di intermediari, successivamente la rilevazione è estesa a tutte le banche. A partire dalla Relazione sul 2000 la ripartizione degli impieghi bancari tra i sottosettori delle Amministrazioni Pubbliche è effettuata in base al sottosettore di appartenenza dell'ente tenuto al rimborso del prestito; in precedenza si faceva riferimento al sottosettore di appartenenza dell'ente beneficiario dei fondi erogati. I dati relativi agli impieghi delle banche non residenti sono desunti da segnalazioni dirette degli enti debitori. Le attività nei confronti della Banca d'Italia riguardano principalmente il conto "Disponibilità del Tesoro" e il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Per i Buoni postali fruttiferi viene indicato sia il valore facciale, sia quello di rimborso, calcolato includendo la quota di interessi già maturata. Per le Amministrazioni pubbliche vengono riportati sia i dati relativi al totale delle passività (debito lordo, definizione UE), sia quelli relativi al saldo tra totale delle passività e attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia (definizione di debito tradizionalmente adottata in Italia). Per il settore statale e per quello pubblico si fa riferimento esclusivamente a quest'ultima definizione.

Tav. aC5

Formazione del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

Nella tavola vengono espunte le operazioni di cassa delle Amministrazioni pubbliche. Le altre operazioni delle Amministrazioni centrali sono calcolate per differenza tra il saldo del bilancio statale e il fabbisogno delle Amministrazioni centrali calcolato dal lato della copertura. Gli impieghi della Cassa DD.PP. sono al netto dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari, ma non delle restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato. Le partite minori con la Banca d'Italia riguardano i rapporti non contabilizzati nel conto del Tesoro. Il fabbisogno viene indicato anche al netto degli introiti delle dismissioni e delle regolazioni di debiti pregressi effettuate dal Tesoro e dalla Cassa DD.PP., incluse le cessioni di titoli per estinguere i crediti d'imposta. Gli incassi di bilancio sono definiti secondo la metodologia seguita nella tavola aC6; rispetto a quest'ultima, il comparto tributario si differenzia per l'inclusione dell'IVA di pertinenza della UE e l'esclusione dei proventi speciali.

Tav. aC6

Incassi del bilancio dello Stato

I dati sono desunti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, dalla *Relazione trimestrale di cassa* e dal *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*.

Relativamente agli incassi tributari, occorre ricordare che con l'introduzione del nuovo sistema di riscossione dei tributi attraverso la delega unica (maggio 1998), i versamenti relativi ai principali tributi erariali, ai contributi sociali e all'IRAP affluiscono in Tesoreria in un'unica contabilità. I dati riportati nella tavola riguardano gli incassi contabilizzati nei relativi capitoli di bilancio dopo le operazioni di ripartizione di tale contabilità; pertanto, essi non tengono conto degli importi ancora giacenti in Tesoreria a fine anno, contabilizzati successivamente. La tavola riporta due ricostruzioni degli incassi tributari: il "Totale incassi tributari corretti" e il "Totale incassi tributari netti". Nel primo aggregato si escludono alcune

contabilizzazioni a cui non hanno corrisposto effettive variazioni di gettito: nel 1999 regolazioni pregresse del lotto (6.675 miliardi), imputazione al bilancio dell'IRAP destinata all'Erario a compensazione di tributi soppressi e quella in eccedenza retrocessa dalle Regioni (8.605 miliardi); nel 1999 e nel 2000 la regolazione relativa all'anticipo dei concessionari sulle riscossioni delle "Altre imposte sugli affari" (rispettivamente 6.449 e 6.000 miliardi). Il secondo aggregato include invece tali regolazioni. In entrambi i casi, gli incassi tributari sono al lordo dei rimborsi d'imposta e al netto delle regolazioni contabili di entrate di pertinenza della Sicilia e della Sardegna, riportate nella tavola per memoria. A partire dal 2000, gli interessi e le sanzioni relativi alla riscossione dei tributi sono contabilizzati nel comparto extratributario.

Le imposte dirette comprendono quelle di successione e l'Invim di pertinenza dello Stato. Dal 1995 tra i condoni è incluso il gettito del "concordato di massa" (6.257 miliardi nel 1995, 2.459 nel 1996 e importi trascurabili negli anni successivi). Nella voce "Altre" delle imposte dirette è riportato il gettito derivante dai seguenti provvedimenti una tantum: nel 1993, l'imposta sulla rivalutazione obbligatoria degli immobili delle imprese (2.445 miliardi); nel 1995, le addizionali Irpef e Irpeg introdotte in occasione degli eventi alluvionali del novembre 1994 (922 miliardi) e le imposte sostitutive per l'affrancamento di alcuni fondi in sospensione d'imposta (1.430 miliardi); nel 1996, il gettito proveniente dalla rateizzazione di queste ultime (688 miliardi); nel 1997, il prelievo straordinario "per l'Europa" (4.813 miliardi relativi all'imposta straordinaria a carico delle persone fisiche, 6.586 relativi al prelievo sugli accantonamenti al TFR); nel 1998, il prelievo straordinario "per l'Europa" sugli accantonamenti al TFR (4.491 miliardi). Inoltre nella voce "Altre" è incluso il gettito dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese (5.691 miliardi nel 1993; 6.351 nel 1994; 8.526 nel 1995; 7.976 nel 1996; 6.700 nel 1997; 4.889 nel 1998; 1.038 nel 1999; 548 nel 2000).

Le imposte indirette includono i proventi speciali. L'IVA esclude il gettito di pertinenza della UE, classificato tra le entrate extratributarie con gli altri prelievi della UE (principalmente dazi della tariffa doganale comune e prelievi agricoli comunitari). Include i rimborsi e, fino al 1995, la variazione della giacenza della contabilità speciale relativa agli scambi interni. Le tasse automobilistiche includono le relative addizionali, la soprattassa sui veicoli Diesel e quella sui veicoli azionati a gas metano o GPL. Dal 1996 il gettito delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali non include la compartecipazione delle Regioni a statuto ordinario all'accisa sulla benzina. Le altre imposte di fabbricazione comprendono quelle su spiriti, birra, zucchero, GPL, metano, energia elettrica e le relative addizionali (sia per la parte registrata nel bilancio dello Stato tra gli introiti extratributari fino al 1996, sia per quella residua giacente in Tesoreria).

Con riguardo al comparto non tributario, sono escluse le entrate per accensione di prestiti, i dietimi di interessi relativi alle sottoscrizioni di titoli di Stato, gli interessi pagati dalla Banca d'Italia al Tesoro relativi al conto "Disponibilità del Tesoro" e al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, nonché le retrocessioni degli interessi percepiti dalla Banca d'Italia sui titoli di Stato detenuti. Sono enucleati i prelievi tributari di pertinenza della UE e i versamenti del settore previdenziale che sono costituiti dalla somma dei contributi sociali e dei trasferimenti da enti previdenziali. Gli altri introiti includono: la vendita di beni e servizi, i redditi da capitale, le rimanenti poste correttive e compensative delle spese, i trasferimenti (esclusi quelli da enti previdenziali), gli altri incassi correnti e gli incassi di capitale, i proventi delle dismissioni; nel 2000 sono inclusi i proventi delle licenze UMTS (23.040 miliardi).

Tav. aC7

Bilancio di cassa dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di cassa) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*

e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Dal 1993 sono attribuiti direttamente alla gestione del bilancio dello Stato gli oneri per i debiti delle ex aziende autonome a esso ascrivibili. Sono escluse le partite contabili che trovano compensazione in movimenti della gestione di tesoreria, le accensioni e i rimborsi dei prestiti, e quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Le entrate sono definite secondo la metodologia seguita nella tav. aC6. Tra le spese, si tiene conto, per la parte di pertinenza, delle correzioni citate per le entrate. L'indebitamento netto è la variazione della situazione finanziaria, cioè la differenza tra i nuovi debiti misurati dal fabbisogno, da un lato, e le concessioni nette di crediti e le partecipazioni azionarie, dall'altro. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato. Per le spese, la tavola presenta un salto di serie nel 1999 in seguito all'adozione, dal 2000, del nuovo schema di classificazione dei capitoli del bilancio. Solo per il 1999 sono disponibili dati elaborati sia secondo la vecchia classificazione, sia secondo la nuova.

Tav. aC8

Bilancio di competenza dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di competenza) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. I dati esposti sono al netto delle partite contabili e di quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato. Per le spese, la tavola presenta un salto di serie nel 1999 in seguito all'adozione, dal 2000, del nuovo schema di classificazione dei capitoli del bilancio. Solo per il 1999 sono disponibili dati elaborati sia secondo la vecchia classificazione, sia secondo la nuova.

Tav. aC9

Residui del bilancio dello Stato

La tavola riporta elaborazioni effettuate sui dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Come nelle precedenti tavole sul bilancio dello Stato, sono escluse quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Gli importi relativi all'ultimo anno sono forniti dalla Ragioneria generale dello Stato; essi tengono conto solo parzialmente degli effetti delle regole di perenzione amministrativa (che stabiliscono limiti temporali al mantenimento in bilancio dei residui passivi), delle economie di gestione e dei riaccertamenti.

Tav. aC10

Operazioni della Cassa depositi e prestiti

La tavola riassume i risultati di elaborazioni sui bilanci delle diverse sezioni della Cassa DD.PP. I dati sulle entrate e sulle spese di parte corrente e in conto capitale sono di fonte Istat. L'ammontare del risparmio postale è rilevato dalle statistiche postali (include, per i libretti postali, la capitalizzazione degli interessi); i conti correnti postali sono considerati al netto dei conti correnti "di servizio" e dei versamenti della tesoreria statale ai Comuni e alle Province che rimangono in giacenza presso le Poste. Le obbligazioni emesse dalla Cassa riguardano il consolidamento dei debiti di imprese pubbliche. Gli impieghi bancari sono, in

gran parte, prestiti in valuta contratti dalla Cassa per provvedere al pagamento dei crediti vantati da controparti estere nei confronti dell'Efim.

I mutui sono considerati al netto delle quote da somministrare e dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari (escluse, cioè, le restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato). Le partecipazioni e i titoli non statali si riferiscono per la quasi totalità a banche con raccolta a medio e a lungo termine. I dati sui conti correnti con il Tesoro sono ricavati dal *Conto riassuntivo del Tesoro*. In particolare, il conto corrente intestato alla gestione dei conti correnti postali è al netto delle stesse poste detratte dalla voce conti correnti postali considerata nelle passività; gli altri conti correnti includono anche le contabilità speciali e sono al netto dei crediti di tesoreria intestati alla Cassa DD.PP. Le altre partite finanziarie includono anche eventuali discrepanze statistiche tra i dati delle diverse fonti.

Tav. aC11

Conto consolidato delle Amministrazioni centrali

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni centrali, composto da Stato, Cassa DD.PP., Agenzia per il Mezzogiorno (soppressa nel 1993), Anas e gestione delle ex Foreste demaniali e altri enti centrali. I dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC95).

Tav. aC12

Conto consolidato degli Enti di previdenza

La tavola riporta elaborazioni su dati dell'Istat, contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. I dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). I trasferimenti correnti comprendono i movimenti fra INPS e Stato concernenti le quote fiscalizzate dei contributi di malattia, le quali sono nulle a partire dal 1995.

Tav. aC13

Conto consolidato delle Amministrazioni locali

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni locali, composto da Enti territoriali (Regioni, Province e Comuni), Enti sanitari ed Enti locali economici, assistenziali e culturali. I dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC95).

Tav. aC14

Finanziamenti alle Amministrazioni locali

La tavola riporta il ricorso al credito da parte delle Amministrazioni locali al netto dei finanziamenti erogati dallo Stato. A differenza dei dati riportati nella tav. aC2, in questo totale i dati non sono consolidati. Il finanziamento presso la Cassa DD.PP. è desunto dai bilanci dell'ente e coincide con quello riportato nella tav. aC10. L'importo non tiene conto dei rimborsi effettuati con onere a carico dello Stato. Il finanziamento presso le banche è tratto dalla

Matrice dei conti; fino al 1994 i dati sono riferiti a un campione di intermediari, successivamente la rilevazione è estesa a tutte le banche. I dati relativi all'indebitamento nei confronti degli istituti di assicurazione e di previdenza sono forniti da tali istituti; i dati per gli anni più recenti sono parzialmente stimati. A partire dalla Relazione sul 2000 sono considerati impieghi bancari in favore delle Amministrazioni locali quelli al cui rimborso è tenuto un ente appartenente a tale comparto; in precedenza, per la determinazione degli impieghi in favore delle Amministrazioni locali, si faceva riferimento al sottosettore di appartenenza dell'ente che beneficia dei fondi erogati.

D – LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tavv. D1, aD5 e aD7

Attività finanziarie

Le voci delle tavole sono riferite ai soggetti residenti in Italia che appartengono al “settore detentore delle attività finanziarie”. Per una descrizione della metodologia utilizzata cfr. *Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane, Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 33, 12 giugno 2000.

Il “totale delle attività monetarie” include la circolazione, i depositi in conto corrente, i depositi con durata prestabilita fino a 2 anni, i depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi, i pronti contro termine, le quote di fondi comuni monetari/titoli di mercato monetario e le obbligazioni con scadenza fino a 2 anni.

Gli “altri depositi” sono costituiti dai depositi con durata prestabilita oltre i 2 anni, dai depositi rimborsabili con preavviso oltre i 3 mesi e dai Buoni postali fruttiferi a termine, le cui consistenze sono rilevate in base al valore di emissione.

I “titoli di Stato” includono CCT, BTP, CTZ, CTE e altri titoli di Stato a medio e a lungo termine al valore nominale. La voce si riferisce al portafoglio definitivo: sono esclusi i titoli acquistati pronti contro termine; sono inclusi i titoli venduti pronti contro termine.

Le “altre attività finanziarie” includono i depositi cauzionali di imprese; le “altre attività finanziarie nel portafoglio di fondi comuni non monetari” comprendono le azioni emesse da residenti in Italia.

Credito

Le voci delle tavole si riferiscono agli “altri residenti” e alle “Amministrazioni pubbliche”, che hanno sostituito rispettivamente il “settore non statale” e il “settore statale” alla base dello schema statistico utilizzato fino al dicembre 1998 (cfr. *Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane, Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 33, 12 giugno 2000; cfr. anche le voci: *Credito totale, Credito totale interno e Finanziamenti agli “altri residenti” italiani* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Le “obbligazioni collocate sull'interno” sono quelle emesse da “altri residenti”, da cui sono detratti gli ammontari detenuti da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo.

I “finanziamenti esteri” includono i prestiti erogati e le obbligazioni sottoscritte da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo, a favore di “altri residenti” italiani.

Il “debito delle Amministrazioni pubbliche” è al valore nominale e viene calcolato, secondo la definizione della UE, al lordo delle attività del Tesoro nei confronti della Banca d’Italia (giacenze sul Conto disponibilità, sul Fondo ammortamento e su altri conti minori) dal dicembre 1998, e della Banca d’Italia-UIC precedentemente.

Tav. D3

Saldi finanziari corretti per l’inflazione

In periodi di inflazione l’interpretazione dei comportamenti degli agenti richiede di tener conto delle perdite di potere d’acquisto, per i detentori di attività finanziarie nette, derivanti dai mutamenti dei prezzi. La variazione nelle attività finanziarie nette può essere espressa come:

$$W_t - W_{t-1} = p_t \left(\frac{W_t}{p_t^*} - \frac{W_{t-1}}{p_{t-1}^*} \right) + x_t$$

dove W_t sono le attività finanziarie nette alla fine del periodo t , p_t è il deflatore implicito della domanda interna al netto delle scorte, relativo al periodo t , p_t^* è l’indice dei prezzi alla fine del periodo t . Il primo termine a destra del segno di uguaglianza esprime i guadagni (le perdite) derivanti da variazioni nelle quantità detenute e nei prezzi delle attività finanziarie nette rispetto all’indice generale dei prezzi; il secondo termine (x_t) riflette i guadagni (le perdite) in conto capitale dovuti alle variazioni nel livello generale dei prezzi. Risolvendo l’espressione precedente, la correzione da applicare ai saldi finanziari tradizionali risulta pertanto pari a:

$$x_t = W_t \left(\frac{p_t^* - p_t}{p_t^*} \right) + W_{t-1} \left(\frac{p_t - p_{t-1}^*}{p_{t-1}^*} \right)$$

La correzione viene calcolata con cadenza trimestrale. L’indice dei prezzi di fine trimestre viene approssimato come media del valore dei deflatori dei trimestri precedente e successivo. La correzione annuale è ottenuta come somma delle correzioni trimestrali.

Tavv. D3, D4, D7, aD33–aD40

Attività e passività finanziarie del Paese

A partire dalla Relazione sul 1998 i Conti finanziari vengono presentati secondo lo schema di classificazione dei settori istituzionali e degli strumenti finanziari contenuto nel Sistema europeo dei conti (SEC95). Le principali differenze rispetto al precedente schema sono descritte nell’Appendice alla Relazione sull’anno 1999 (cfr. la nota alle tavv. D3, D4, D6, aD35–aD40 nella sezione *Note metodologiche*).

Il contenuto dei nuovi settori istituzionali è stato individuato di concerto con l’Istat (cfr. la voce *Settori Istituzionali* nella sezione *Glossario* dell’Appendice). Le segnalazioni bancarie recepiscono i nuovi settori dal giugno 1998. La riorganizzazione degli strumenti finanziari risponde a due esigenze principali: a) il soddisfacimento dei requisiti del SEC95; b) l’enucleazione, ove possibile, di informazioni sul settore di contropartita (principio del *from whom to whom*).

Sono stati riorganizzati tre grandi blocchi di informazioni statistiche elementari: a) le statistiche sulle transazioni finanziarie con il Resto del mondo; b) le statistiche sulle imprese, che ora incorporano i dati dell’Archivio Cerved sui bilanci delle società di capitali ai fini della stima delle azioni e partecipazioni e dei crediti commerciali. Alcune di queste statistiche sono ancora in via di assestamento: i dati incorporano pertanto una componente di stima più ampia che negli anni passati.

È stato completato il progetto di adeguamento dei Conti finanziari alla metodologia prevista dal SEC95. Rispetto alla Relazione sul 1999, le principali aree interessate dalle innovazioni sono: contratti derivati; crediti per sfasamenti tra cassa e competenza; adozione del valore di mercato per le consistenze dei titoli a reddito fisso e delle azioni non quotate; stima dei crediti commerciali.

a) Cenni metodologici

I settori non sono consolidati al loro interno, ossia le transazioni finanziarie interne al settore compaiono sia all'attivo sia al passivo del settore stesso.

La voce "riserve tecniche di assicurazione" comprende le riserve delle Imprese di assicurazione e i fondi di quiescenza; non vengono incluse le riserve degli Enti di previdenza. Tra i CCT vengono inclusi CCT a cedola variabile, Certificati ordinari, CTR, CTS, CTO e CTE.

Il criterio di valutazione dei flussi è quello dei prezzi ai quali sono avvenute le transazioni; le eccezioni sono costituite dalle riserve tecniche di assicurazione e dalle azioni non quotate e altre partecipazioni, derivate da valori di bilancio.

Al fine del calcolo delle emissioni nette di Buoni ordinari del Tesoro, le emissioni lorde di BOT, in passato registrate al valore nominale, sono ora contabilizzate al prezzo di aggiudicazione.

Le consistenze sono valutate ai prezzi di mercato correnti alla fine del periodo di riferimento. Rispetto ai dati pubblicati nella Relazione sul 1999 ciò ha comportato revisioni nei titoli a breve e a medio e lungo termine e nelle azioni non quotate emessi da residenti, in passato registrati, rispettivamente, al valore nominale e al valore di bilancio. La registrazione al valore di mercato è inoltre adottata per gli strumenti derivati, introdotti nei Conti finanziari dal SEC95.

Per le principali tipologie di titoli di Stato, il valore di mercato secco è stato ottenuto integrando le informazioni sulle singole emissioni al valore nominale con le osservazioni di prezzo giornaliera rilevate per i titoli trattati sul Mercato telematico per la negoziazione delle obbligazioni e dei titoli di Stato quotati (MOT).

La valutazione delle azioni e delle altre partecipazioni emesse da società non quotate è stata effettuata con riferimento ai prezzi medi di borsa di società quotate appartenenti al medesimo settore, applicando coefficienti di rivalutazione ottenuti rapportando la capitalizzazione di borsa al patrimonio netto di bilancio. Al fine di ovviare alla scarsa rappresentatività delle società quotate rispetto all'universo delle società di capitali italiane, la valutazione ai prezzi di mercato è stata applicata alle sole società con dimensione comparabile a quella delle società quotate e limitatamente alle branche di attività con un numero sufficiente di società quotate. Per le rimanenti società è stata conservata la valutazione in base al patrimonio netto di bilancio.

È stata rivista secondo criteri analoghi, coerenti con le raccomandazioni del SEC95, anche la metodologia di valutazione delle consistenze di azioni emesse da banche e imprese di assicurazione non quotate.

Dal lato delle attività, le stime delle consistenze di azioni e partecipazioni emesse da residenti, detenute dalle Amministrazioni centrali, dalle Società non finanziarie, dalle Istituzioni finanziarie monetarie e dagli Altri intermediari finanziari, sono state riviste coerentemente con i nuovi criteri di valutazione del passivo.

Per le azioni e le partecipazioni all'attivo e al passivo delle Società non finanziarie e degli intermediari finanziari non bancari, la disponibilità di dati di bilancio riferiti all'universo delle società di capitali, raccolti ed elaborati dalla Cerved, ha inoltre fornito l'occasione per abbandonare le stime campionarie utilizzate in precedenza. Dal confronto con i nuovi dati è emerso che queste ultime, pur contemplando procedure di stratificazione

del campione al fine di contenere possibili distorsioni, tendevano a sopravvalutare il patrimonio netto delle società per effetto del maggior peso nel campione, rispetto alla popolazione di riferimento, delle imprese con età elevata.

Nei Conti finanziari, in passato compilati sostanzialmente per cassa, l'introduzione del principio della competenza si è riflessa, da un lato, sulla registrazione degli interessi, che sono ora contabilizzati nel momento della loro maturazione sotto forma di reinvestimento nello strumento finanziario che li ha generati; dall'altro, ha comportato l'alimentazione della sottovoce "Altri" dello strumento "Altri conti attivi e passivi", che incorpora le rimanenti poste di sfasamento tra flussi di competenza e flussi di cassa, principalmente relative a imposte, contributi e prestazioni sociali.

Per il calcolo degli interessi di competenza viene adottato il criterio del debitore, in base al quale il rendimento rilevante è quello all'emissione. La stima dei tassi d'interesse è stata effettuata per i depositi e gli impieghi bancari, i titoli di Stato e quelli emessi dagli altri settori interni e dai non residenti; nel nuovo schema, gli importi relativi a tali strumenti comprendono pertanto l'ammontare degli interessi maturato ma non ancora corrisposto al termine del periodo di riferimento. Nel caso dei titoli, la registrazione per competenza si applica sia alle cedole in corso di maturazione, sia agli sconti all'emissione.

In passato le poste dei Conti finanziari relative a depositi e impieghi bancari si riferivano a un campione che copriva circa il 92 per cento del totale dei depositi. Essendo attualmente disponibili statistiche bancarie trimestrali riferite all'universo delle banche residenti e con una spaccatura dettagliata per settore di contropartita (cfr. *L'armonizzazione delle statistiche bancarie europee e i riflessi sull'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 11, 16 febbraio 2000, a cura di R. De Bonis e F. Farabullini), gli aggregati su depositi e crediti bancari sono stati riportati all'universo utilizzando le nuove informazioni, integrate da stime per il periodo dal primo trimestre 1995 al secondo trimestre 1997, non coperto dalle nuove statistiche.

La rilevazione dei crediti commerciali, prima limitata ai rapporti con i non residenti, è stata estesa ai crediti interni al settore delle Società non finanziarie e fra queste e le famiglie produttrici. Nel calcolo degli aggregati, basati sui dati desunti dall'Archivio Cerved sui bilanci delle società di capitali, non sono incluse le quasi società non finanziarie. Per il futuro sono possibili revisioni delle attuali stime, anche al fine di tener conto di ulteriori evidenze sul fenomeno, quali quelle risultanti dalle indagini campionarie sulle imprese svolte dalla Banca d'Italia. Poiché i nuovi crediti commerciali sono per la quasi totalità interni al settore delle Società non finanziarie, l'impatto sul saldo del settore risulta di ammontare contenuto.

Le consistenze di quote di fondi comuni italiani in precedenza attribuite interamente al settore delle Famiglie, dedotta la parte detenuta da non residenti, sono ora ripartite tra i settori sulla base delle informazioni di vigilanza prodotte dalle società di gestione dei fondi. Le emissioni nette di quote di fondi comuni comprendono ora anche i redditi da capitale conseguiti, che si considerano attribuiti ai soci e simultaneamente reinvestiti nel fondo. I fondi comuni monetari sono stati separati dai restanti fondi comuni per confluire nel settore delle Istituzioni finanziarie monetarie, in conformità con le definizioni del SEC95.

Le anticipazioni ex DM 27.9.1974 compaiono sia all'attivo sia al passivo delle Istituzioni finanziarie monetarie (cfr. tav. aD6) e confluiscono nei crediti a medio e a lungo termine.

I dati relativi alle variazioni delle attività e passività in valuta (inclusi i crediti a residenti) delle Istituzioni finanziarie monetarie sono corretti per tener conto delle variazioni del tasso di cambio.

I dati di flusso relativi alle attività e passività del settore Resto del mondo derivano principalmente da informazioni elaborate dall'UIC e basate, dal 1991, sulla Comunicazione

ne valutaria statistica, entrata in vigore nel dicembre dell'anno precedente. I dati sulle consistenze sono stimati cumulando i flussi con lo stock di attività e passività del Resto del mondo del 1988 e tenendo conto delle variazioni di valore derivanti dagli andamenti dei corsi dei titoli e delle azioni e dai movimenti dei cambi.

b) Fonti

Le principali fonti informative utilizzate sono le seguenti: Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza; Matrice valutaria; Comunicazione valutaria statistica; Centrale dei rischi; Centrale dei bilanci; Sistema informativo fondi di investimento aperti; Archivio Cerved; Rendiconto generale dello Stato; Relazione generale sulla situazione economica del Paese; Conto riassuntivo del Tesoro; Conto consolidato delle Amministrazioni locali; Bilancio della Banca d'Italia; Bilancio degli Enti di previdenza; Bilancio della Cassa DD.PP.; Informazioni Isvap.

c) Raffronti con altre informazioni pubblicate nella Relazione

Con riferimento alle tavv. B27, B31, B32, aB51, aB64, aB65, aB66, aB67, aB68, aB69 (Bilancia dei pagamenti) le principali differenze sono le seguenti:

- a) le fonti utilizzate per le operazioni con l'estero delle banche sono la Matrice valutaria e la Comunicazione valutaria statistica per le tavole sulla bilancia dei pagamenti, la Matrice dei conti e altre segnalazioni per i Conti finanziari;
- b) i dati relativi alla banca centrale sono costruiti a partire dal bilancio della Banca d'Italia, e differiscono da quelli presentati nella tav. aB68 a causa di diversi criteri di valutazione.

Rispetto alle tavv. aD25 e aD26 (Mercato finanziario), si rilevano le seguenti principali differenze:

- a) i BTP e i restanti titoli di Stato, nonché i Prestiti della Repubblica emessi all'estero sotto forma di obbligazioni, le obbligazioni Crediop per conto del Tesoro e le obbligazioni delle Ferrovie con onere di rimborso a carico del Tesoro, sono inclusi negli altri titoli a medio e a lungo termine emessi dalle Amministrazioni centrali;
- b) nei titoli a medio e a lungo termine emessi dalle imprese sono comprese le emissioni sull'euromercato;
- c) i titoli a medio e a lungo termine delle banche comprendono le obbligazioni emesse all'estero.

Tav. D5

Composizione delle attività finanziarie delle famiglie

Le informazioni provengono da elaborazioni effettuate sulla base dei dati diffusi dall'Eurostat per i paesi dell'euro e per il Regno Unito; i dati rispondono ai requisiti del SEC95. Si riferiscono alle pubblicazioni nazionali per gli Stati Uniti e il Giappone. I dati per il Giappone si riferiscono all'anno fiscale.

Nonostante la maggiore comparabilità dovuta all'adozione del SEC95 permangono ancora differenze nelle statistiche dei vari paesi, dovute in particolare al metodo di valutazione adottato nei singoli paesi per le azioni di società non quotate.

Tav. D6

Diversificazione del portafoglio delle famiglie italiane

I dati sono tratti dall'Indagine sui bilanci delle famiglie nel 1998, che ha riguardato 7.147 famiglie estratte dalle liste anagrafiche di 318 comuni e composte di 20.901 indivi-

dui. A ciascuna famiglia viene attribuito un peso inversamente proporzionale alla sua probabilità di inclusione nel campione. La sezione dell'Indagine utilizzata nei calcoli presentati nella tavola rileva le informazioni sulle forme di risparmio detenute dalle famiglie, distinguendo tra le seguenti attività finanziarie: depositi bancari, certificati di deposito e pronti contro termine; conti correnti, libretti di deposito postale e Buoni postali fruttiferi; titoli di Stato italiani; obbligazioni e quote di fondi comuni italiani; azioni e partecipazioni italiane; gestioni patrimoniali; titoli esteri; prestiti a cooperative.

Tavv. D8-D12, D14, Figg. D9, D10, D14 e Tavv. aD8-aD10

Situazione riassuntiva dei conti delle banche e dei fondi comuni monetari: statistiche armonizzate del SEBC

I dati delle banche si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano. Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. Le statistiche armonizzate secondo i criteri del SEBC sono state prodotte dalle banche dal giugno del 1998; per il periodo precedente contengono una componente stimata, ottenuta sulla base delle evidenze disponibili nella Matrice dei conti e nella Matrice valutaria.

Le voci in euro e nelle denominazioni nazionali dell'euro includono, sulla base di valori stimati, le valute dell'area anche prima del gennaio 1999, data di effettiva introduzione dell'euro. Dal gennaio 2001 gli altri paesi dell'area dell'euro includono anche la Grecia; le denominazioni nazionali dell'euro includono anche la dracma.

Tutti i dati si riferiscono alla situazione contabile di fine periodo. I tassi di crescita a 12 mesi sono calcolati mediante la formula seguente (cfr. anche le Note tecniche relative alla tavola 2.4 in: Banca centrale europea, *Bollettino mensile*):

$$g_t = [(X_t * X_{t-1} * X_{t-2} * X_{t-3} * X_{t-4} * X_{t-5} * X_{t-6} * X_{t-7} * X_{t-8} * X_{t-9} * X_{t-10} * X_{t-11}) - 1] * 100.$$

Dove X_t è il tasso di variazione nel mese t , definito come $X_t = (F_t/L_{t-1} + 1)$, F_t è il flusso nel mese t , e L_t è il livello delle consistenze alla fine del mese t . Il flusso F_t è ottenuto come:

$$F_t = L_t - L_{t-1} + A_t$$

La serie A_t introduce un fattore di correzione che tiene conto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni.

I tassi di crescita trimestrali sono ottenuti mediante la formula:

$$g_t = [(X_t^d * X_{t-1}^d * X_{t-2}^d) - 1] * 100.$$

Dove X_t^d è calcolato in maniera analoga a X_t utilizzando la serie L_t al netto della componente stagionale.

I fondi comuni monetari emettono passività altamente sostituibili ai depositi bancari. Per una definizione esaustiva si veda l'Allegato 1 (paragrafo I, punti 1, 5 e 6) del Regolamento della Banca centrale europea del 1° dicembre 1998, relativo al bilancio consolidato del settore delle Istituzioni finanziarie monetarie (BCE/1998/16). L'attività dei fondi monetari ha impatto soltanto su due voci: la raccolta di quote da parte dei fondi e il totale dei titoli detenuti dalle Istituzioni finanziarie monetarie, comprensivo del portafoglio dei fondi.

I titoli quotati detenuti nel portafoglio non immobilizzato sono segnalati al valore corrente alla data di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati

al valore contabile. Le partecipazioni sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. La voce immobilizzazioni è composta da mobili, immobili, immobilizzazioni in leasing finanziario in attesa di locazione e immobilizzazioni immateriali. Dal dicembre 2000 le obbligazioni comprendono i *reverse convertible*. La voce capitale e riserve è composta dal capitale sociale, dalle riserve, dal fondo rischi bancari generali e dal saldo tra utili e perdite risultante dagli esercizi precedenti.

Gli “altri settori” sono composti da famiglie, imprese e società finanziarie e assicurative. Le “altre Amministrazioni pubbliche” sono costituite da enti locali e di previdenza. Le statistiche adottano la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I prestiti alle Amministrazioni pubbliche sono redatti secondo il criterio del debitore principale.

Nelle tavole D10 e D12, i prestiti non includono le sofferenze, le operazioni pronti contro termine attive, i prestiti subordinati, le somme depositate dalle banche su conti facenti capo al Ministero del Tesoro e alla Cassa depositi e prestiti e altre voci di minore entità (cfr. *L'armonizzazione delle statistiche bancarie europee e i riflessi sull'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 11, 16 febbraio 2000, a cura di R. De Bonis e F. Farabullini e il riquadro: *La riforma delle statistiche bancarie* in *Bollettino Economico* n. 36, 2001).

Tav. D10, Figg. D11-D13, D15, Tavv. aD29, aD31 e aD32

Tassi d'interesse bancari e di mercato monetario

I tassi pubblicati nelle tavole e utilizzati nelle figure, con l'eccezione del *prime rate* dell'ABI, dei tassi del MID, di quelli sui titoli pubblici e di alcuni altri la cui fonte viene esplicitamente menzionata, sono di fonte Banca d'Italia. In particolare, essi sono tratti dalle segnalazioni decadali o dalla Centrale dei rischi, e si riferiscono a operazioni in lire fino al 1998, in euro e nelle denominazioni nazionali dell'euro per i periodi successivi.

I valori mensili dei tassi tratti dalle segnalazioni decadali sono ottenuti come medie centrate sul mese, assegnando peso pari a 1 alle decadi finali del mese precedente e del mese in corso e pari a 2 alla prima e alla seconda decade del mese in corso. Fanno eccezione i tassi sulle obbligazioni e quelli sulle erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine, per i quali la rilevazione si riferisce all'intero mese. Fino alla fine del 1994 i tassi rilevati nelle segnalazioni decadali erano relativi a un campione di 73 banche. Dal gennaio del 1995 queste segnalazioni sono state oggetto di una riforma che le ha estese anche alle banche con raccolta a medio e a lungo termine. A dicembre 2000 il campione decadale è formato da 108 banche, che rappresentano l'83 per cento dei prestiti dell'intero sistema creditizio italiano.

Il “tasso minimo sui prestiti” è definito come il tasso applicato al primo decile della distribuzione dei prestiti a breve termine alle imprese, ordinati in funzione crescente del tasso. Per i periodi anteriori a gennaio 1995 esso è parzialmente stimato. Il “tasso medio sui prestiti a breve termine” è quello applicato all'intera distribuzione. Tale tasso è ottenuto come media ponderata di quelli sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili; dal calcolo del tasso è esclusa la commissione di massimo scoperto. Fino al 1994, il “tasso sui prestiti a medio e a lungo termine”, sia totale sia fisso, applicato dalle banche con raccolta a medio e a lungo termine, incluse le sezioni di credito speciale, è la media trimestrale dei rendimenti sulle erogazioni non agevolate. Successivamente le informazioni per il tasso sui prestiti a medio e a lungo termine sono disponibili dalle segnalazioni decadali, separatamente per i prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese. Fino al 1994, il “tasso sulle obbligazioni” è calcolato sulla base delle segnalazioni di un campione di banche con raccolta a medio e a lungo termine; successivamente è tratto dalle segnalazioni decadali.

Il “tasso massimo sui depositi” è definito come il rendimento corrisposto all'ultimo decile dei depositi ordinati in funzione crescente di tasso; per i periodi anteriori al gennaio

1995 esso è parzialmente stimato. Per il “tasso medio sui depositi” (sui conti correnti, i depositi a risparmio e i CD) si è proceduto per i periodi anteriori al 1995 a una stima per tener conto delle emissioni di CD da parte delle banche con raccolta a medio e a lungo termine. Esso è ottenuto come media ponderata dei tassi sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I “tassi sui CD” sono quelli nominali annui (capitalizzazione semplice) sui CD delle varie scadenze; quelli sui CD a sei mesi di fonte decennale sono i tassi in vigore alla fine della decade, ponderati con le emissioni effettuate nella decade: fino alla fine del 1994 si riferiscono alle emissioni a sei mesi; successivamente sono i tassi all’emissione dei CD con durata inferiore o pari a sei mesi. Il “tasso interbancario” è il tasso massimo applicato ai depositi liberi di istituzioni creditizie residenti con saldi contabili passivi di importo superiore a 1 miliardo di lire.

I tassi d’interesse di fonte Centrale dei rischi sono calcolati sulla base delle informazioni inviate con periodicità trimestrale da due campioni di banche, la cui numerosità alla fine del 2000 era pari rispettivamente a 68 per i tassi sui prestiti e a 57 per quelli sui depositi. Fino al dicembre del 1994 i tassi d’interesse non includevano quelli relativi alle operazioni delle sezioni di credito speciale delle banche segnalanti.

I tassi d’interesse sui prestiti sono relativi ai finanziamenti a clienti con esposizione complessiva verso il sistema bancario superiore a 80 milioni di lire fino al dicembre 1994 e a 150 milioni nei periodi successivi. In seguito alla riforma delle segnalazioni alla Centrale dei rischi (cfr. *Bollettino Statistico* n. 28, 1997) i dati relativi al 1997 possono presentare alcune discontinuità con il passato.

Quando non indicato altrimenti, i tassi sui depositi sono al lordo della ritenuta fiscale. Dal 21 giugno 1996 le aliquote fiscali sono pari al 27 per cento per i depositi in conto corrente e a risparmio, nonché per le nuove emissioni di CD; l’aliquota per le obbligazioni è pari, dal 1984, al 12,5 per cento. Dal 3 ottobre 1991 al 20 giugno 1996 l’aliquota sui CD con scadenza fissa fino a 12 mesi era pari al 30 per cento. Dal 1° ottobre 1983 al 20 giugno 1996 l’aliquota sui CD con scadenza superiore a 12 e inferiore a 18 mesi era pari al 25 per cento. L’aliquota sui CD con vincolo di scadenza non inferiore ai 18 mesi era pari, dal 1984 al 20 giugno 1996, al 12,5 per cento.

Per la definizione dei settori cfr. anche la nota alla Tav. D8.

I valori del *prime rate* sono rilevati dall’ABI per i crediti in bianco utilizzati in conto corrente da clientela di prim’ordine. Al tasso base indicato va sommata la commissione di massimo scoperto, pari a un ottavo di punto percentuale a trimestre.

I tassi overnight e sui depositi interbancari a 1, 3, 6 e 12 mesi, rilevati giornalmente sul MID, sono tassi medi ponderati lettera-denaro.

Il rendimento medio sui BOT è la media ponderata dei tassi di aggiudicazione alle aste di emissione dei buoni a 3, 6 e 12 mesi e di quelli con durata diversa (emissioni iniziate a ottobre 2000). Per i BOT a 3, 6 e 12 mesi viene effettuata una sola asta al mese rispettivamente da gennaio, aprile e ottobre del 1998.

Dal 1° gennaio 1999, per il calcolo dei rendimenti viene utilizzato l’anno commerciale (360 giorni) al posto dell’anno civile (365 giorni).

Le formule utilizzate sono le seguenti:

$$R_s = (100/P - 1) * (A/GG) * 100$$

$$R_c = \left[(100/P)^{(A/GG)} - 1 \right] * 100$$

dove:

P è il prezzo medio di aggiudicazione;

A è la durata dell'anno in giorni (A=360 dal 1° gennaio 1999);

GG è la scadenza in giorni;

Rs è il rendimento semplice;

Rc è il rendimento composto.

Tavv. D11 e D12 (cfr. la nota alla Tav. D8)

Tav. D13

Credito al consumo, factoring e leasing

I tassi di crescita sono calcolati come variazione sui 12 mesi delle consistenze riportate nella situazione trimestrale dei conti, escludendo gli effetti delle operazioni di trasformazione di società finanziarie in banche. Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, factoring e leasing.

Credito al consumo e leasing – I crediti al consumo comprendono, oltre a quelli direttamente collegati con l'acquisto di beni di consumo, anche quelli relativi all'utilizzazione di carte di credito. Essi non includono i prestiti in sofferenza. I dati del credito al consumo delle banche sono tratti dalle segnalazioni statistiche alla Banca centrale europea. Il tasso di crescita per il 1998 è calcolato sull'aggregato utilizzato negli anni passati, che comprendeva i prestiti personali, i prestiti contro cessione di stipendio e gli utilizzi di carte di credito.

I crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti per contratti attivi e non attivi, per canoni scaduti e da altri crediti connessi con l'attività di leasing. Per le banche l'aggregato è costituito dai crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario.

Factoring – I crediti per factoring sono composti dalle cessioni pro-soluto e pro-solvendo, dagli anticipi a titolo definitivo e per crediti futuri, dagli interessi sugli anticipi concessi ai cedenti e dai crediti assunti a un valore notevolmente inferiore a quello nominale, registrati per il corrispettivo effettivamente pagato; con l'eccezione di quest'ultima voce, l'aggregato è al valore nominale, al lordo dei rapporti passivi per factoring e non include i crediti in sofferenza. I dati sugli anticipi per factoring sono tratti dalla sezione "altre informazioni" delle segnalazioni di vigilanza. Per le banche l'aggregato crediti è costituito dalle cessioni al valore nominale.

Tav. D14 (cfr. la nota alla Tav. D8)

Tavv. D16, aD18 e aD19

Conti economici delle banche

I dati pubblicati in queste tavole si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media di tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di

riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; se l'informazione è basata su dati trimestrali, la media è calcolata su 5 trimestri, attribuendo peso 1 all'ultimo trimestre dell'anno e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai trimestri intermedi. I fondi intermediati sono definiti come il totale generale dell'attivo al netto delle spese e delle perdite, delle partite viaggianti attive tra filiali e di quelle in corso di lavorazione o non imputabili a nessuna delle forme tecniche previste dalla Matrice dei conti. Detraendo dal totale dei fondi intermediati le poste che non generano interessi (quali mobili, immobili, cassa contante, altri valori a carico del cassiere, immobilizzazioni immateriali, effetti, altri titoli di credito e documenti), le sofferenze, le azioni e le partecipazioni si ottengono i fondi fruttiferi. Essi sono dati dalla somma dei depositi presso la Banca d'Italia, dei prestiti sull'interno non in sofferenza, dei titoli (escluse le azioni), dei rapporti attivi con istituzioni creditizie e delle attività verso non residenti. La raccolta è la somma dei depositi di clientela ordinaria e delle obbligazioni.

Gli interessi relativi ai prestiti non includono quelli maturati sulle sofferenze (inclusi tra i ricavi straordinari) e sulle attività con vincolo di subordinazione (inclusi negli interessi sui titoli), mentre comprendono quelli sulle posizioni in mora. I dati sugli interessi attivi e passivi comprendono le provvigioni sui rapporti di credito e di debito con la clientela ordinaria residente, con le istituzioni creditizie e con gli operatori non residenti; tali provvigioni concorrono infatti a formare, insieme con gli interessi, il ricavo o il costo delle operazioni di impiego o di raccolta. Il "saldo dei contratti di copertura" è dato dalla differenza tra i proventi e gli oneri relativi a operazioni fuori bilancio, aventi finalità di copertura, a fronte di attività e passività.

Gli altri ricavi netti comprendono il risultato dell'attività di negoziazione (titoli, valuta, altri valori e saldo tra proventi e oneri su contratti derivati non aventi finalità di copertura), i ricavi netti sui servizi, i proventi netti su altre attività di natura finanziaria e i proventi diversi. I ricavi netti su servizi sono dati dal saldo tra commissioni e provvigioni attive e passive sul collocamento, la custodia e l'amministrazione titoli, sulle gestioni patrimoniali e sulle operazioni di incasso e pagamento; comprendono anche i ricavi della gestione delle esattorie al netto del costo del personale addetto. I ricavi da attività di natura finanziaria includono, tra l'altro, gli interessi, i dividendi e gli altri proventi sulle azioni e sulle partecipazioni, le commissioni su crediti di firma e il risultato dell'attività di merchant banking. Dall'aggregato "altri ricavi netti" sono dedotti i recuperi di spesa relativi ai dipendenti delle banche segnalanti distaccati presso altri enti.

I costi operativi includono le spese per il personale bancario, gli ammortamenti ordinari, le spese gestionali, quelle per beneficenza e le imposte indirette. Le spese per il personale comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali, le provvidenze varie e, dal 1997, gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro.

La voce "rettifiche e riprese di valore e accantonamenti" comprende le svalutazioni delle attività, le riprese di valore delle poste dell'attivo precedentemente svalutate, gli accantonamenti prudenziali ai fondi diversi da quelli "imposte e tasse", il saldo netto degli accantonamenti al fondo per rischi bancari generali, gli utili da realizzo di titoli immobilizzati, immobili, partecipazioni e altri beni, le sopravvenienze nette (per il 1999 includono le imposte differite). Le imposte includono l'IRAP (dal 1998) e l'Irpeg correnti e, dal 2000, anche i relativi oneri e proventi legati alla fiscalità anticipata e differita. Dal 1994 al 1997 è inclusa, ove iscritta nel conto economico, l'imposta patrimoniale straordinaria.

Il "margine d'interesse" è dato dalla somma del saldo tra interessi attivi e passivi e di quello tra proventi e oneri su contratti derivati di copertura. La somma del margine d'interesse e degli altri ricavi netti dà il "margine d'intermediazione". Deducendo da questo i costi operativi si ottiene il "risultato di gestione"; quest'ultima grandezza, ridotta delle "rettifiche e riprese di valore e accantonamenti", costituisce l'"utile lordo". L'"utile netto" risulta

dalla differenza tra l'utile lordo e le imposte. Dall'utile netto non sono dedotti gli accantonamenti a speciali riserve, tra cui quelli ex art. 7, comma 3 della L. 218/90 (cosiddetta legge Amato). I "dividendi distribuiti" sono rappresentati dagli utili destinati agli azionisti e ai partecipanti.

Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso le banche. Il numero medio dei dipendenti bancari è calcolato sulla base di dati trimestrali secondo la modalità di calcolo della media centrata descritta sopra.

Nella tavola D16, con l'eccezione delle informazioni riportate per memoria, i dati sono ottenuti considerando soltanto le banche che hanno prodotto nell'anno le segnalazioni di conto economico; nella stessa tavola le variazioni percentuali sono calcolate a campione omogeneo tra l'anno di riferimento e quello precedente. Nel calcolo del costo unitario del personale bancario sono esclusi gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. I dati relativi ai costi operativi, al costo del personale bancario, al risultato di gestione e all'utile lordo del 1998 sono confrontabili solo parzialmente con quelli degli anni precedenti in seguito alla soppressione dei contributi al Servizio sanitario nazionale. I tassi di crescita del 1998 sono corretti sottraendo alle spese per il personale del 1997 un importo pari a 3.400 euro per dipendente. Per il 1999 e il 2000 le variazioni percentuali degli aggregati nei quali confluiscono i dividendi per partecipazioni in banche sono state corrette escludendo l'ammontare corrispondente per l'anno stesso e per quello precedente. La medesima correzione non è stata apportata alla variazione delle imposte e dell'utile netto. Le variazioni percentuali per il 2000 sono inoltre calcolate includendo la fiscalità differita e anticipata dell'anno fra le componenti straordinarie di reddito, al fine di garantire coerenza alle serie temporali.

I dati delle tavv. aD18 e aD19 escludono interamente le banche che non hanno inviato nell'anno le informazioni di conto economico.

Nella tavola aD18 i prestiti escludono quelli con vincolo di subordinazione, le somme depositate dalle banche su conti facenti capo al Ministero del Tesoro e alla Cassa depositi e prestiti e altre voci di minore entità. I depositi escludono le passività subordinate stipulate con forma tecnica diversa dalle obbligazioni (principalmente certificati di deposito subordinati), gli assegni circolari e altri finanziamenti ricevuti da clientela ordinaria in forme tecniche diverse da quelle tradizionali. Le obbligazioni escludono quelle aventi forma tecnica di prestiti subordinati e includono quelle detenute da non residenti. Le passività con residenti includono quelle subordinate. I rapporti con la Banca d'Italia e l'UIC includono le operazioni pronti contro termine. Le attività intercreditizie includono quelle con vincolo di subordinazione, escluse invece dal lato delle passività; ulteriori differenze tra il valore delle attività e delle passività intercreditizie sono dovute alle partite in corso di lavorazione.

Nella tavola aD19 la classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma societaria.

Tavv. D19, D22 e aD21

Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto

I dati si riferiscono agli OICVM aperti armonizzati di diritto italiano. Fino al 1998, la voce "Titoli di non residenti" contiene una stima dei titoli in valuta di residenti. Nelle "altre attività finanziarie" sono compresi i CD, le accettazioni bancarie e la carta commerciale. La differenza tra patrimonio netto e portafoglio totale è costituita da altri attivi netti (principalmente liquidità). Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavv. D23 e aD22

Attività di gestione patrimoniale

I dati relativi alle banche si riferiscono alle gestioni proprie. A causa di alcune innovazioni nelle segnalazioni statistiche delle SIM, introdotte nel luglio 2000, i dati relativi a questa tipologia di intermediari contengono una discontinuità nel terzo trimestre del 2000. Nelle "Altre attività finanziarie" sono compresi i certificati di deposito, le accettazioni bancarie e la carta commerciale. La raccolta netta è calcolata come somma di flussi mensili. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. D26

Fondi pensione ed enti di previdenza

La voce "enti di previdenza" comprende 17 enti gestiti prevalentemente secondo il principio della capitalizzazione. Essi sono: Enpas, INADEL, Ipt (dal 1994 questi tre enti sono confluiti nell'INPDAP), Enasarco, ENPAIA, INPDAI, INPGI, ENPALS, ENPAV, ENPAF, ENPAM, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, Cassa nazionale del notariato, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti.

Tavv. D27, aD23 e aD24

Emissioni di valori mobiliari

Emissioni lorde: valore nominale dei titoli collocati; i titoli in valuta sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di emissione; per le azioni, valore di mercato delle emissioni a pagamento. Rimborsi: valore nominale dei titoli rimborsati, incluse le operazioni di *buy-back*; i titoli in valuta sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di scadenza.

Emissioni nette: valore nominale dei titoli collocati al netto degli scarti di emissione e del valore nominale dei titoli rimborsati. Per i BOT: differenza tra il valore nominale delle emissioni e quello dei rimborsi.

Tavv. D28, aD25 e aD26

Acquisti netti e consistenze di valori mobiliari

Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i fondi comuni, la Banca d'Italia e l'estero, gli acquisti netti sono ottenuti sulla base dei flussi lordi. Per gli istituti di previdenza, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Per gli altri investitori, per tutte le categorie di titoli eccetto i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore di bilancio; per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Le consistenze dei titoli di Stato e delle obbligazioni sono valutate al valore nominale per tutti i sottoscrittori tranne il settore estero, per il quale sono valutate al valore di mercato.

Per le azioni quotate, le consistenze detenute nel portafoglio degli istituti di assicurazione e degli istituti di previdenza sono valutate al valore di bilancio; per gli altri sottoscritto-

ri, al valore di mercato. Il dato relativo al settore estero è parzialmente stimato. Il dato relativo alle azioni quotate detenute nel portafoglio delle banche esclude le partecipazioni nelle società finanziarie (banche, istituzioni finanziarie, imprese di assicurazione).

Fig. D8

Formazione del fabbisogno delle imprese

I dati utilizzati per il calcolo degli aggregati che compongono il fabbisogno delle imprese provengono dalle serie annuali di contabilità nazionale dell'Istat e sono stati rielaborati per ottenere una stima del settore delle società e quasi società non finanziarie. La stima si è resa necessaria in quanto non sono ancora disponibili dati riferiti ai conti dei settori istituzionali coerenti con la nuova contabilità nazionale. Gli oneri finanziari netti, dati dalla differenza tra interessi pagati e interessi percepiti, sono stimati sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia. Il margine operativo lordo è ottenuto sottraendo dal valore aggiunto al costo dei fattori i redditi dei lavoratori dipendenti e quelli imputabili ai lavoratori autonomi. L'autofinanziamento è calcolato sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti, gli utili distribuiti e le imposte correnti e in conto capitale e aggiungendo il saldo proventi e oneri diversi e i trasferimenti. Le imposte correnti riferite al settore rappresentano una stima per difetto di questo aggregato in quanto il gettito delle società di persone è contabilizzato nel settore delle famiglie. Per determinare il fabbisogno finanziario, al valore così ottenuto si sottraggono gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte e si aggiungono i contributi agli investimenti.

Figg. D9 e D10 (cfr. la nota alla Tav. D8)

Figg. D11 e D15

Tassi di interesse bancari in Italia e nell'area dell'euro

Il tasso attivo a breve termine in Italia è quello medio sui prestiti in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro, applicato all'intera distribuzione; quelli a medio e a lungo termine alle imprese e alle famiglie sono i tassi medi sulle erogazioni effettuate nel mese. Il tasso di interesse sulla raccolta a breve termine in Italia è quello medio sui depositi in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro; quello sulla raccolta a medio e a lungo termine è relativo alle emissioni di obbligazioni a tasso fisso.

I tassi di interesse nell'area dell'euro, pubblicati nel *Bollettino mensile* della BCE, sono ottenuti come medie ponderate dei tassi di interesse nazionali comunicati dalle banche centrali di ciascun paese dell'area, sulla base dei dati giudicati corrispondenti alle categorie previste. Questi tassi, poiché vengono calcolati da rilevazioni non armonizzate, devono essere utilizzati soltanto a fini statistici, per analizzare il loro andamento anziché il loro livello. Il tasso attivo a breve termine si riferisce ai prestiti alle imprese fino a un anno; quello a medio e a lungo termine alle imprese, ai prestiti di durata superiore a un anno; quello a medio e a lungo termine alle famiglie, ai mutui fondiari. Il tasso passivo a breve è quello sui depositi fino a un anno alle imprese; quello a medio e a lungo termine è il tasso sui depositi con durata prestabilita oltre 2 anni. (Cfr. anche la nota alla Tav. D10)

Fig. D12

Tasso d'interesse reale sui prestiti

Il tasso reale effettivo sui prestiti è ottenuto deflazionando il tasso medio trimestrale sui prestiti in lire (tratto per i periodi antecedenti al 1994 dalla Centrale dei rischi, successiva-

mente dalle segnalazioni decadali); l'incremento dei prezzi è misurato dalla variazione tra il trimestre che precede e quello che segue la rilevazione del tasso, espressa in ragione annua, della media ponderata trimestrale dell'indice generale dei prezzi alla produzione, e dell'indice dei prezzi al consumo dei servizi destinabili alla vendita. Nel calcolo della media, i pesi sono dati dalle quote del credito all'industria e ai servizi sul totale dei prestiti ai due settori (cfr. anche la nota alla Tav. D10).

Fig. D13 (cfr. la nota alla Tav. D10)

Fig. D14 (cfr. la nota alla Tav. D8)

Fig. D15 (cfr. le note alla Tav. D10 e alla Fig. D11)

Fig. D18

Titoli di Stato: vita media e durata finanziaria

La figura riporta alcune misure relative al debito pubblico costituito dai titoli di Stato.

La vita media del debito è misurata dal valore medio ponderato della vita residua dei titoli con pesi uguali al valore nominale degli importi in circolazione.

La durata finanziaria di un titolo a tasso fisso è calcolata come media ponderata degli intervalli intercorrenti tra la data di rilevazione e quelle dei futuri pagamenti delle cedole e del capitale, con pesi pari ai valori attuali degli importi di tali pagamenti in rapporto al corso del titolo (durata finanziaria di Macaulay). Per i CCT, essa è pari al tempo mancante alla data di definizione della cedola successiva. La durata finanziaria del debito è costituita dalla media, ponderata con i valori di mercato dei titoli in circolazione, della durata finanziaria dei singoli titoli. Essa misura la sensibilità dei corsi del debito pubblico alle variazioni dei tassi di interesse.

La vita media all'emissione è data dalla durata originaria dei titoli di nuova emissione, ponderata per il loro valore nominale.

Tav. aD1

Bilancio della Banca d'Italia: attività e passività

Nelle tavole sono presentati i dati del bilancio che provengono da informazioni contabili settorizzate a fini statistici, secondo lo schema armonizzato adottato dalle banche centrali dell'Eurosistema. Dal giugno 2000 i dati si differenziano da quelli pubblicati nella sezione Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia poiché sono calcolati con criteri statistici che applicano una valutazione mensile delle poste attive e passive del bilancio a prezzi e cambi di mercato.

La voce oro e crediti in oro comprende l'oro di proprietà e i crediti derivanti da depositi denominati in oro o da operazioni di swap.

La voce attività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro comprende titoli non azionari (esclusi i titoli a investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti, nonché biglietti esteri. Comprende inoltre i crediti verso il Fondo monetario internazionale costituiti dalla tranche di riserva netta (ossia la quota di partecipazione del Paese all'FMI al netto della quota nazionale in euro a disposizione dell'FMI stesso), dalle disponibilità di diritti speciali di prelievo e dai crediti nei confronti del General Arrangement to Borrow (GAB) e del New Arran-

gement to Borrow (NAB), dai prestiti derivanti da accordi speciali, dai depositi all'interno del quadro del Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF ex ESAF).

Nelle attività in valuta verso residenti nell'area dell'euro sono compresi titoli non azionari (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti. Le attività in euro verso non residenti nell'area dell'euro includono depositi, compresi i saldi attivi dei conti TARGET intestati alle banche centrali della UE non aderenti all'Unione monetaria fino all'ottobre 2000. Dal novembre 2000, in seguito alle modifiche introdotte nello schema contabile, tutte le posizioni nette TARGET nei confronti delle BCN del SEBC sono confluite in un unico conto TARGET intestato alla BCE. Comprende inoltre titoli non azionari (esclusi i titoli a investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee e altri crediti.

I prestiti a controparti finanziarie dell'area dell'euro comprendono principalmente i crediti per le operazioni di politica monetaria. Le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine sono operazioni pronti contro termine; le prime hanno frequenza settimanale e scadenza a due settimane, le seconde, frequenza mensile e scadenza a tre mesi; le operazioni temporanee di *fine-tuning* vengono effettuate a frequenza non regolare per ridurre gli effetti di fluttuazioni non previste della liquidità sui tassi d'interesse; le operazioni temporanee di tipo strutturale sono pronti contro termine posti in essere per modificare la posizione strutturale dell'Eurosistema nei confronti del settore finanziario. Le operazioni di rifinanziamento marginale rappresentano la liquidità overnight concessa su iniziativa delle controparti contro attività stanziabili a garanzia a un predefinito tasso di interesse. I crediti connessi a scarti di garanzia riportano l'evidenza relativa a importi versati a controparti del settore finanziario in seguito a incrementi di valore di attività concesse a garanzia di crediti verso le controparti stesse; gli altri crediti ricomprendono, tra l'altro, depositi accesi prima dell'avvio della terza fase della UEM nelle valute dei paesi dell'area dell'euro con controparti ivi residenti.

I titoli in euro emessi da residenti nell'area dell'euro comprendono titoli non azionari negoziabili (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività) detenuti a fini di politica monetaria. La voce crediti verso le Amministrazioni pubbliche identifica uno specifico conto di bilancio: sono crediti sorti precedentemente all'avvio della seconda fase della UEM, costituiti dai titoli rivenienti dalla conversione del preesistente conto corrente di tesoreria (titoli ex Lege 483/93) e dai crediti rivenienti dalle cessate gestioni degli ammassi obbligatori. Nel marzo 2000 i crediti derivanti dalle campagne di ammasso dei prodotti agricoli negli anni 1962-64 (DL 30.6.1994 n.423 e L. 28.10.1999 n.410) sono stati convertiti in titoli trentennali, senza corresponsione di interessi; non sono stati convertiti i crediti derivanti dalle campagne di ammasso degli anni 1961-62 e precedenti (circa 87 milioni di euro).

Nelle attività verso l'Eurosistema sono inclusi la partecipazione al capitale della BCE, i crediti in euro connessi con il trasferimento di riserve alla BCE effettuato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del SEBC e gli altri crediti netti. Questi ultimi sono costituiti principalmente dai saldi dei conti reciproci TARGET calcolati, fino all'ottobre 2000, come somma delle posizioni nette nei confronti delle controparti dell'area che sono risultate in debito.

Dal novembre 2000, in seguito alle modifiche introdotte nello schema contabile, tutte le posizioni nette TARGET nei confronti delle BCN del SEBC sono confluite in un unico conto TARGET intestato alla BCE.

Le altre attività comprendono gli investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi in titoli di Stato, in obbligazioni, in quote di partecipazione, in azioni o in altre attività, la cassa (monete e biglietti dello Stato italiano nelle casse della Banca d'Italia); il credito derivante dalle anticipazioni speciali concesse ai sensi della L. 19.11.1996 n. 588 ed ex DM 27.9.1974; il fondo di dotazione dell'UIC e i crediti diversi verso lo Stato; i ratei e i risconti;

i conti di interesse relativi alle operazioni “fuori bilancio”; le immobilizzazioni materiali e immateriali; il saldo provvisorio, se negativo, tra spese e rendite dell’esercizio; le partite attive da regolare o in sospeso e altre attività minori o non rilevanti per l’Eurosistema.

Anche i dati evidenziati nel passivo derivano da informazioni contabili, riclassificate e settorizzate secondo i criteri statistici indicati dal SEC95. La voce banconote in circolazione registra l’ammontare delle banconote nazionali in circolazione. La posta è al netto delle banconote detenute da altre banche centrali dell’area dell’euro e non comprende le monete emesse dal Tesoro.

Le passività verso controparti del settore finanziario dell’area dell’euro comprendono i depositi passivi nei confronti di Istituzioni finanziarie monetarie (conti correnti, inclusa la riserva obbligatoria, depositi overnight, depositi a tempo, operazioni temporanee di *fine-tuning* e altri conti).

Le passività in euro verso altri residenti nell’area dell’euro comprendono i depositi e altre passività verso le Amministrazioni pubbliche o verso altre controparti non finanziarie; in particolare, le disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria, il Fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato e il saldo passivo del conto corrente intestato all’UIC.

Le passività verso non residenti nell’area dell’euro comprendono i depositi, tra cui, fino all’ottobre 2000, i saldi passivi dei conti TARGET intestati alle banche centrali della UE non aderenti all’Unione monetaria. Dal novembre 2000, in seguito alle modifiche introdotte nello schema contabile, tutte le posizioni nette TARGET nei confronti delle BCN del SEBC sono confluite in un unico conto TARGET intestato alla BCE. La voce accoglie inoltre i depositi per il servizio di cassa che la Banca svolge per conto di enti internazionali (BEI e BRI), nonché il saldo del conto intestato all’FMI.

Le passività in valuta verso residenti nell’area dell’euro comprendono i depositi per operazioni temporanee poste in essere con controparti residenti e altre passività; le passività in valuta verso non residenti nell’area dell’euro comprendono i depositi di soggetti esteri, debiti per operazioni temporanee e altre passività verso l’estero.

Le contropartite dei diritti speciali di prelievo (DSP) dell’FMI comprendono il debito del Paese verso l’FMI in DSP derivante dalle assegnazioni ricevute dal Fondo stesso in proporzione alla quota di partecipazione. Nella voce capitale e riserve sono compresi il capitale sociale e le riserve.

Nelle passività verso l’Eurosistema, fino all’ottobre 2000, si considera la somma delle posizioni nette nei confronti di tutte le controparti dell’area (gli altri dieci paesi e la BCE) che sono risultate in credito (principalmente i saldi dei conti reciproci TARGET). Dal novembre 2000, in seguito alle modifiche introdotte nello schema contabile, tutte le posizioni nette TARGET nei confronti delle BCN del SEBC sono confluite in un unico conto TARGET intestato alla BCE.

Le altre passività comprendono gli accantonamenti, i vaglia ordinari e speciali, i depositi relativi a servizi di cassa svolti dalla Banca d’Italia, gli altri depositi costituiti per obblighi di legge, i debiti diversi verso lo Stato, i ratei e i risconti, i conti di interesse relativi alle operazioni “fuori bilancio”, le ritenute fiscali da versare all’Erario, l’utile dell’esercizio da ripartire; in questa voce si comprende anche il saldo provvisorio, se positivo, tra spese e rendite dell’esercizio e le partite passive da regolare o in sospeso e altre passività minori o non rilevanti per l’Eurosistema.

Tav. aD2

Posizione di liquidità del sistema bancario: contributo italiano

La tavola evidenzia i fattori di creazione (attività nette) e di assorbimento (passività nette) della liquidità da parte del sistema italiano, come medie di dati giornalieri nel periodo

di mantenimento della riserva obbligatoria, che va dal 24 di ciascun mese al 23 del mese successivo (fa eccezione il primo periodo, iniziato il 1° gennaio e terminato il 23 febbraio 1999).

Tra i fattori di creazione di liquidità figurano: le attività nette in oro e valuta estera, riferite ai non residenti nell'area dell'euro; le attività nei confronti dell'Eurosistema, costituite dal saldo delle attività (+) o passività (-) nette sui conti TARGET intestati alle altre banche centrali dell'Eurosistema, con esclusione dei crediti derivanti dalla cessione di riserve alla BCE e della quota di partecipazione al capitale della BCE; le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine e di rifinanziamento marginale; nelle altre operazioni di creazione sono indicate le operazioni di finanziamento di *fine-tuning* e il credito derivante dall'adeguamento dei margini di garanzia sulle operazioni temporanee.

Tra i fattori di assorbimento di liquidità figurano le operazioni di politica monetaria di *fine-tuning* e i depositi overnight; la circolazione dei biglietti di banca e delle monete emesse dal Tesoro, il saldo del conto Disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria e quello del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Nella voce residua "altri fattori netti" si raccoglie il saldo delle rimanenti voci attive (+) o passive (-) del bilancio della Banca d'Italia. Sono compresi, tra l'altro, il credito derivante dalla cessione delle riserve alla BCE, la quota di partecipazione al capitale della BCE e il credito relativo alla circolazione di Stato. I depositi bancari in conto corrente presso la Banca d'Italia, i depositi overnight e la circolazione costituiscono il contributo italiano alla base monetaria dell'area.

Tav. aD3

Statistiche sulla riserva obbligatoria

La tavola riporta le passività delle istituzioni creditizie residenti in Italia, suddivise in base allo strumento di raccolta e al coefficiente di riserva obbligatoria ad esso applicato.

Con l'avvio della terza fase della UEM gli istituti di credito residenti negli Stati membri sono soggetti al regime di riserva obbligatoria del SEBC, il cui quadro giuridico è definito dall'art. 19 dello Statuto del SEBC/BCE e dal Regolamento del Consiglio della UE sull'applicazione della riserva obbligatoria da parte della BCE (Regolamento CE 1.12.1998, n. 2818 e modifiche successive). Tale regime consente alle controparti di fare ricorso alla mobilitazione della riserva obbligatoria; il rispetto dell'obbligo è determinato in base alla media dei saldi di fine giornata, riferita a un periodo di mantenimento mensile, con inizio il giorno 24 di ciascun mese e termine il 23 di quello successivo.

L'ammontare della riserva obbligatoria è determinato in relazione all'aggregato soggetto in essere alla fine del mese che precede l'inizio del periodo di mantenimento; esso include i depositi, i pronti contro termine, i titoli obbligazionari e gli strumenti di mercato monetario. I depositi in conto corrente, quelli con durata fino a due anni, quelli rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, i titoli obbligazionari e i titoli di mercato monetario sono soggetti a un coefficiente di riserva del 2 per cento; le altre passività sono soggette a un coefficiente nullo. Le passività verso le altre istituzioni creditizie soggette all'obbligo di riserva, verso la BCE e le altre banche centrali nazionali sono escluse dall'aggregato soggetto a riserva.

Il settore di controparte comprende tutte le unità istituzionali diverse dalle Istituzioni finanziarie monetarie (IFM). Con decisione del 2 dicembre 1999 il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che se una istituzione creditizia non è in grado di fornire evidenza dell'ammontare delle proprie emissioni di titoli obbligazionari fino a due anni e dei titoli di mercato monetario detenuti dalle istituzioni indicate, può dedurre il 30 per cento di queste passività dall'aggregato soggetto a riserva, a partire dal periodo di mantenimento avente inizio il 24 gennaio 2000 (10 per cento precedentemente).

L'ammontare della riserva dovuta da ogni istituto di credito residente in Italia è calcolato, in primo luogo, applicando alle passività soggette il corrispondente coefficiente di ri-

serva, usando i dati di bilancio di fine mese; successivamente, ogni istituto di credito sottrae da tale ammontare una somma fissa di 100.000 euro. Gli ammontari positivi delle riserve dovute da ogni istituto sono poi sommati. Le riserve effettive sono quelle degli istituti di credito soggetti a un obbligo di riserva positivo sui conti di riserva nel periodo di mantenimento; quelle in eccesso, sono riserve medie effettive nel periodo di mantenimento eccedenti le riserve dovute, calcolate per quegli istituti di credito che hanno rispettato l'obbligo di riserva. Il tasso di remunerazione della riserva è pari al valore medio, nel periodo di mantenimento, dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. La riserva in eccesso non è remunerata.

Per il calcolo della riserva obbligatoria nel primo periodo di mantenimento (1° gennaio-23 febbraio 1999) è stato utilizzato l'aggregato soggetto a riserva del 1° gennaio 1999.

Tavv. aD4 e aD6

Componenti italiane degli aggregati dell'area dell'euro e contropartite

Per una descrizione della metodologia utilizzata cfr. *Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane, Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 33, 12 giugno 2000; cfr. anche le voci: *Contropartite della moneta, Istituzioni finanziarie monetarie, Moneta e Settore detentore delle attività monetarie* nella sezione *Glossario* dell'Appendice.

Tav. aD5 (cfr. la nota alla Tav. D1)

Tav. aD7 (cfr. la nota alla Tav. D1)

Tavv. aD8-aD10 (cfr. la nota alla Tav. D8)

Tavv. aD11-aD13

Dati di situazione patrimoniale delle banche: altre informazioni statistiche

I dati si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia; non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane. Gli aggregati, non sempre coincidenti con le definizioni armonizzate del SEBC, assicurano la continuità delle tradizionali statistiche presentate dalla Banca d'Italia. Le statistiche sono state parzialmente stimate fino al maggio 1998; solo dal giugno 1998 l'universo delle banche italiane è soggetto a uniformi obblighi di segnalazione alla Banca d'Italia.

I dati, mensili e annuali, sono di fine periodo. Le informazioni pubblicate recepiscono le rettifiche alle segnalazioni inviate dalle banche fino al febbraio 2001. Le colonne con l'intestazione "lire/euro" comprendono, fino al dicembre 1998, solo gli aggregati denominati in lire; includono gli aggregati in euro e nelle denominazioni nazionali dell'euro a partire dal gennaio 1999. Le colonne con i dati in "valuta" escludono, dal gennaio 1999, l'euro e le denominazioni nazionali dell'euro. Dal gennaio 2001 le denominazioni nazionali dell'euro includono anche la dracma.

I depositi in conto corrente comprendono anche i conti correnti vincolati. I depositi a risparmio comprendono quelli liberi e quelli vincolati. Per favorire il confronto con le statistiche armonizzate del SEBC, viene fornito il dettaglio dei pronti contro termine di

raccolta con clientela ordinaria, non inclusi nelle definizioni dei depositi prima dell'inizio della terza fase dell'Unione monetaria. La voce pronti contro termine include le operazioni in tutte le valute. I certificati di deposito e le obbligazioni non includono i prestiti subordinati, a differenza delle definizioni armonizzate del SEBC. La voce "certificati di deposito" comprende tutti i titoli della specie. Le obbligazioni sono espresse al valore contabile; sono al lordo delle obbligazioni scadute da rimborsare. Dal giugno 1998 il dettaglio delle obbligazioni a tasso fisso e variabile è disponibile solo su base trimestrale.

Dal 1997 le segnalazioni sul "patrimonio di vigilanza" sono trimestrali. Per la definizione della voce si vedano le note alle tavole della sezione E.

La voce "sofferenze ed effetti insoluti e al protesto" è al lordo delle svalutazioni realizzate dalle banche. La voce "sofferenze al valore di realizzo" è al netto delle svalutazioni; la serie storica presenta elementi stimati. I dati mensili sulle svalutazioni si riferiscono al totale dei crediti.

I titoli sono indicati al valore contabile. La voce comprende i titoli di Stato e le obbligazioni emesse da residenti, in lire e in valuta, nel portafoglio delle banche.

Le serie relative ai rapporti con "Banca centrale" si riferiscono, fino a dicembre 1998, ai rapporti con la Banca d'Italia, dal gennaio 1999 a quelli con le banche centrali dell'Euro-sistema.

Nel gennaio 1997 le operazioni tra il Banco di Napoli e la nuova società SGA hanno comportato discontinuità nei dati sulle sofferenze e sugli impieghi; la liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa, avvenuta nel settembre 1997, ha pure introdotto discontinuità nei dati relativi alle sofferenze. Le statistiche bancarie dell'Isveimer, istituto posto in liquidazione, sono incluse fino al maggio 1998.

I dati relativi all'operatività sull'estero si riferiscono ad aggregati solo parzialmente coincidenti con quelli contenuti nelle statistiche valutarie.

Tav. aD14

Banche: situazione dei conti per categorie

I dati si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia; non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane. Gli aggregati, non sempre coincidenti con le definizioni armonizzate del SEBC, assicurano la continuità delle tradizionali statistiche presentate dalla Banca d'Italia. Le statistiche sono state parzialmente stimate fino al maggio 1998; solo dal giugno 1998 l'universo delle banche italiane è soggetto a uniformi obblighi di segnalazione alla Banca d'Italia.

La classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma sociale.

La voce depositi è al netto dei pronti contro termine. Le voci "pronti contro termine attivi" e "pronti contro termine passivi" rappresentano le operazioni della specie in essere con la Banca centrale, le banche e la clientela ordinaria residente. Le partecipazioni sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. Per la definizione delle altre voci cfr. le note alle Tavv. aD11-aD13.

Tavv. aD15-aD17

Banche: impieghi per branche di attività economica, sofferenze per settori e branche di attività economica

I dati si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia, secondo le tradizionali definizioni pubblicate dalla Banca d'Italia.

Dal giugno 1998 le statistiche hanno recepito la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I cambiamenti nella definizione dei settori di attività economica hanno causato discontinuità nelle serie storiche. Tali discontinuità sono rilevanti per i settori delle imprese individuali e delle società non finanziarie, sono di entità minore per le istituzioni finanziarie e gli enti di previdenza. Nel settore delle società non finanziarie sono state incluse anche le società di persone con meno di 20 addetti e le imprese individuali con un numero di addetti tra 5 e 20, in precedenza comprese nel settore delle Famiglie.

Gli impieghi alle branche comprendono anche le sofferenze. Le informazioni si riferiscono alle 23 branche di attività economica nelle quali si ripartisce il credito ai due settori delle “Società e quasi società non finanziarie” e delle “Imprese individuali”.

Tavv. aD18 e aD19 (cfr. la nota alla Tav. D16)

Tav. aD21 (cfr. la nota alla Tav. D19)

Tav. aD22 (cfr. la nota alla Tav. D23)

Tavv. aD23 e aD24 (cfr. la nota alla Tav. D29)

Tavv. aD25 e aD26 (cfr. la nota alla Tav. D30)

Tav. aD28

Tassi d'interesse della BCE

Il tasso d'interesse sui depositi overnight presso l'Eurosistema costituisce il limite inferiore del corridoio dei tassi ufficiali; il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale costituisce il limite superiore.

Con decisione dell'8 giugno 2000 il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che le operazioni di rifinanziamento principali, a partire da quella con regolamento 28 giugno 2000, siano effettuate mediante asta a tasso variabile, con indicazione di un tasso minimo di offerta, a partire dall'operazione effettuata il 28 giugno 2000.

In base al D.Lgs. 24.6.1998, n. 213 (GU 8.7.1998, n. 157) dal 1° gennaio 1999, per un periodo massimo di 5 anni, la Banca d'Italia determina periodicamente un tasso (tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati in Italia), la cui misura sostituisce quella della cessata ragione normale dello sconto (tasso ufficiale di sconto). Detto tasso è modificato con Provvedimento del Governatore, tenendo conto delle variazioni riguardanti lo strumento monetario adottato dalla BCE che la Banca d'Italia considera più comparabile al tasso ufficiale di sconto.

Tav. aD29 (cfr. la nota alla Tav. D10)

Tav. aD30

Tassi d'interesse: valori mobiliari

I rendimenti a scadenza sono calcolati sulla base dei prezzi *tel quel* quotati alla Borsa valori di Milano. Per il calcolo del prezzo *tel quel* viene considerata la parte della cedola già

maturata (dieta) alla data di valuta, inclusiva della ritenuta fiscale, calcolata sulla base dell'anno commerciale; a partire dalla cedola che inizia a maturare dal 1° gennaio 1999 si passa dal calendario commerciale al calendario civile. Per i CTZ, nel calcolo dello scarto di emissione maturato, continua ad applicarsi la convenzione "giorni effettivi/365". I rendimenti sono calcolati in regime di capitalizzazione composta.

Per i CCT il rendimento viene calcolato ipotizzando che le cedole non ancora determinate siano pari alla cedola risultante dall'indicizzazione all'ultima asta dei BOT di cui sia noto l'esito. Per i CTO viene indicato il rendimento atteso nell'ipotesi che i titoli non vengano rimborsati anticipatamente. Fino al dicembre 1998 il rendimento dei CTE si riferisce all'investimento in ecu e non è quindi confrontabile con i rendimenti attesi da investimenti in lire.

I valori mensili sono medie semplici di quelli giornalieri; i valori giornalieri sono medie ponderate dei rendimenti dei titoli compresi nei campioni della Banca d'Italia. Per i titoli di Stato i campioni includono quelli quotati alla Borsa italiana; per le restanti categorie quelli a tasso fisso maggiormente scambiati, con vita residua superiore all'anno.

Il rendimento relativo agli enti a prevalente partecipazione pubblica si riferisce fino al settembre 1995 alle obbligazioni emesse dagli enti pubblici, mentre dall'ottobre 1995 esso comprende solo ENI, Enel e FS. Il valore per il 1995 è calcolato come media dell'ultimo trimestre.

Il rendimento relativo al totale delle obbligazioni a tasso fisso include titoli emessi dalle banche, dagli enti a prevalente partecipazione pubblica e dalle istituzioni internazionali.

Tavv. aD31 e aD32 (cfr. la nota alla Tav. D10)

Tavv. aD33-aD40 (cfr. la nota alle Tavv. D3, D4, D7)

E – L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Tavv. E8-E10, E12, E13, Fig. E2 e Tavv. aE4-aE6

Banche: rischiosità degli impieghi, concentrazione dei rischi e rischio paese

Nelle tavole E8, aE4 e aE5 le consistenze non tengono conto delle posizioni in capo alle banche in liquidazione.

La tavola E9 riporta un dettaglio di crediti a branche che a dicembre del 1997 presentavano un rapporto tra sofferenze e impieghi al lordo delle sofferenze:

- inferiore al 5 per cento (*4 branche*): imprese appartenenti alla branca dei prodotti energetici, dei prodotti chimici, dei servizi dei trasporti marittimi e aerei e dei servizi delle comunicazioni;
- tra il 5 e l'8 per cento (*10 branche*): imprese appartenenti alla branca dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, dei prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto, delle macchine agricole e industriali, delle macchine per ufficio-macchine per l'elaborazione dati-strumenti di precisione, ottica e similari, dei materiali e forniture elettriche, dei mezzi di trasporto, della carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria, dei prodotti in gomma e in plastica, dei servizi dei trasporti interni, dei servizi connessi ai trasporti;
- tra l'8 e il 10 per cento (*3 branche*): imprese appartenenti alla branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metallici, dei prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento, e degli altri prodotti industriali;

- tra il 10 e il 13 per cento (*3 branche*): imprese appartenenti alla branca dei prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco, dei servizi del commercio, recuperi e riparazioni, e degli altri servizi destinabili alla vendita;
- oltre il 13 per cento (*3 branche*): imprese appartenenti alla branca dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dell'edilizia e opere pubbliche, e dei servizi degli alberghi e pubblici esercizi.

La tavola E10 classifica gli impieghi delle banche nei confronti di un campione di 142.634 imprese non finanziarie su nove livelli di rischio.

Le classi di rischio sono definite sulla base della probabilità del passaggio a sofferenza entro un anno; l'ampiezza degli intervalli tiene conto di esigenze di uniformità e di stabilità nel tempo. Le due classi meno rischiose corrispondono approssimativamente ai rating "A" (o migliore) e "BBB" assegnati dalle agenzie specializzate e dalle stesse definite *investment grade*.

La probabilità del passaggio a sofferenza è calcolata sulla base di regressioni logistiche stimate su dati di imprese suddivise in quattro comparti economici (industria, commercio, costruzioni e servizi), distinte tra sane e fallite, usando indicatori di bilancio del 1998, di localizzazione geografica e informazioni tratte dalla Centrale dei rischi nell'anno successivo.

Nelle tavole aE5 e aE6 è stata considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'utilizzato complessivo per cassa.

Nella tavola aE6, la classificazione della clientela per settori e comparti di attività economica in vigore dal giugno 1998 segue criteri coerenti con quelli adottati dall'Istat, che riflettono, a loro volta, i concetti utilizzati nel Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC95).

La tavola E12 si riferisce alla concentrazione dei rischi. La normativa di vigilanza in materia, in vigore dall'ottobre 1993, ha accolto i principi e le disposizioni della direttiva CEE n. 92/121, diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche connessi con la concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto alle risorse patrimoniali. Essa si applica su base consolidata qualora la banca sia organizzata in forma di gruppo.

Per "grandi rischi" si intendono le esposizioni che, ponderate sulla base di un sistema di pesi sostanzialmente analogo a quello adottato dalla disciplina sul coefficiente di solvibilità, risultano pari o superiori al 10 per cento del patrimonio di vigilanza (la soglia era del 15 per cento fino al 31 dicembre 1998). Ciascuna esposizione si riferisce al complesso dei finanziamenti con cui le banche assicurano sostegno a uno o più soggetti tra loro connessi sul piano giuridico o economico. La disciplina pertanto si applica su base consolidata anche nei confronti dei soggetti prenditori.

Per consentire alle banche di riallineare con gradualità le esposizioni in essere al momento dell'entrata in vigore dei nuovi limiti regolamentari era stato previsto un regime transitorio. Le posizioni eccedenti dovevano rientrare entro il 60 per cento del patrimonio di vigilanza alla fine del 1996 ed entro il 40 per cento alla fine del 1998. Le esposizioni andranno ricondotte al 25 per cento del patrimonio entro il 31 dicembre 2001.

Per quanto concerne i nuovi fidi, le banche devono contenere le singole posizioni di rischio entro il limite del 25 per cento del patrimonio di vigilanza (fino al 31 dicembre 1998 il limite era pari al 40 per cento).

L'ammontare complessivo dei grandi rischi non può essere superiore a otto volte il patrimonio di vigilanza (limite globale).

Per le banche appartenenti a gruppi bancari la normativa prevede esclusivamente un limite individuale; dal 1° gennaio 1999 esso è pari al 40 per cento del patrimonio (in precedenza era il 60).

La normativa prudenziale sul rischio paese (tav. E13; fig. E2) prevede che, a fronte dei crediti non garantiti, di cassa e di firma, a paesi della "zona B" (comprendente tutti i paesi non OCSE e quelli OCSE che abbiano ristrutturato il proprio debito sovrano negli ultimi cinque anni), siano effettuate rettifiche patrimoniali secondo due distinte metodologie. La metodologia analitica, applicata dalle banche maggiormente esposte nei confronti dell'estero, ripartisce i diversi paesi su sette classi di rischio, sulla base principalmente di variabili indicative delle valutazioni dei mercati finanziari, della regolarità del servizio del debito da parte dei diversi paesi e della loro situazione macroeconomica. Alle sette classi di rischio si applicano le seguenti percentuali di rettifica: 0, 15, 20, 25, 30, 40 e 60. La metodologia semplificata, applicata dalle rimanenti banche, prevede una percentuale di rettifica forfettaria del 30 per cento da applicare ai crediti non garantiti nei confronti di tutti i paesi appartenenti alla "zona B". Nell'ambito di tale normativa, i crediti commerciali a breve termine, ritenuti meno rischiosi, vengono considerati solo per il 15 per cento del loro valore nominale.

Dalla fine del 1999 le percentuali di rettifica si applicano nella misura piena; in precedenza esse erano ridotte al 70 per cento del loro livello ordinario.

Le quote di mercato delle banche italiane sul totale delle banche segnalanti alla BRI sono stimate sulla base dei dati contenuti nelle *Consolidated Banking Statistics* della BRI di dicembre 2000, che comprendono i crediti erogati dalle filiazioni estere ma escludono i crediti di firma.

La composizione delle aree geopolitiche segue i criteri adottati nelle pubblicazioni della BRI; rispetto allo scorso anno dall'area "Europa orientale" è stata esclusa la Slovacchia, divenuta membro dell'OCSE nel dicembre 2000.

La distribuzione dei paesi della "zona B" per area geopolitica è la seguente:

Europa orientale: comprende i paesi aderenti alla ex Unione Sovietica, l'Albania, la Bulgaria, la Romania;

Africa: comprende tutti i paesi africani, eccetto l'Egitto, la Libia e la Liberia;

America latina: comprende tutti i paesi americani, eccetto USA, Canada, Messico e i centri offshore caraibici;

Asia: comprende tutti i paesi dell'Asia e del Pacifico, eccetto quelli del Medio Oriente, e dell'ex Unione Sovietica, Giappone, Singapore, Hong Kong e Vanuatu;

Medio Oriente: comprende Egitto, Libia, Yemen, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar, Kuwait, Giordania, Israele, Siria, Iraq e Iran;

Centri offshore: comprendono Anguilla, Antille Olandesi, Aruba, Bahama, Bahrein, Isole Cayman, Hong Kong, Libano, Liberia, Panama, Singapore, Vanuatu e Isole Vergini;

Altri: comprendono i paesi della ex Jugoslavia, Cipro, Malta, i territori minori e gli organismi internazionali non assimilati all'OCSE.

Tavv. E14, aE7-aE12

Banche: redditività e adeguatezza patrimoniale

Nelle tavole E14 e aE7 il contributo della gestione agli incrementi del patrimonio di vigilanza include i dati delle banche che chiudono l'esercizio in date diverse da quella di fine anno.

Il risultato di gestione è definito sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi. Negli oneri straordinari netti sono ricompresi i risultati conseguiti dalle filiali all'estero, il saldo tra sopravvenienze passive e attive, tra rettifiche e riprese di valore su titoli e partecipazioni nonché tra perdite e utili da realizza. Nell'aggregato confluiscono costi e ricavi delle attività di leasing. Gli accantonamenti vari comprendono quelli che non alimentano il patrimonio di vigilanza e gli ammortamenti non ordinari. La quota assorbita dalle perdite su crediti è calcolata sommando le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese di valore, agli utilizzi del fondo rischi su crediti.

Sottraendo dal risultato di gestione gli oneri straordinari netti, la quota assorbita dalle perdite su crediti e gli altri accantonamenti come sopra definiti, nonché le imposte dirette e le quote distribuite ai soci, agli amministratori o quelle devolute in beneficenza, si ottiene l'ammontare degli accantonamenti che alimentano il patrimonio di vigilanza.

Il ROE è il rapporto percentuale tra la somma dell'utile netto, comprensivo del risultato delle filiali all'estero, dell'accantonamento ex art. 7, comma 3, della L. 218/90 e della variazione netta del fondo per rischi bancari generali, e la media centrata dei dati trimestrali del patrimonio netto (capitale e riserve), non comprensivo del risultato dell'esercizio.

Il "patrimonio di vigilanza" (tavv. E14, aE8-aE12) è costituito dal patrimonio di base e da quello supplementare, al netto delle partecipazioni non consolidate e delle altre deduzioni. Il capitale versato, le riserve, il fondo per rischi bancari generali e gli strumenti innovativi di capitale costituiscono – previa deduzione delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali nonché delle perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso – il "patrimonio di base", aggregato che viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione. Le riserve di rivalutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, i fondi rischi su crediti, le plusvalenze e le minusvalenze nette sulle partecipazioni costituiscono il "patrimonio supplementare", aggregato che è invece computabile entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base. Si precisa che:

- a) previa autorizzazione della Banca d'Italia, gli strumenti innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro il 15 per cento del suo ammontare. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio supplementare alla stregua di uno strumento ibrido di patrimonializzazione;
- b) il fondo rischi su crediti è incluso nel patrimonio supplementare, al netto delle minusvalenze nette su titoli e degli altri elementi negativi; tale aggregato non può eccedere l'1,25 per cento delle attività ponderate per il rischio, calcolate ai fini del coefficiente di solvibilità;
- c) le passività subordinate non possono eccedere il 50 per cento del patrimonio di base;
- d) le plusvalenze nette su partecipazioni non possono essere computate nel patrimonio supplementare per un importo maggiore del 30 per cento del patrimonio di base. Le minusvalenze nette vanno dedotte dal patrimonio supplementare per una quota del 50 per cento;
- e) le minusvalenze nette su titoli detenuti nel portafoglio immobilizzato si compensano con le eventuali plusvalenze del portafoglio non immobilizzato. La metà dell'eventuale ulteriore saldo negativo va dedotta dal patrimonio di vigilanza.

A livello individuale, dall'ammontare complessivo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare si deducono le partecipazioni non consolidate, cioè quelle in banche e società finanziarie superiori al 10 per cento del capitale delle partecipate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate verso tali enti; le partecipazioni inferiori a tale soglia, nonché le altre interessenze verso tali società, vengono dedotte per l'importo eccedente il 10 per cento del patrimonio di base più il patrimonio supplementare della banca partecipante.

La disciplina sul “coefficiente di solvibilità” prevede l’osservanza da parte di tutte le banche di un requisito patrimoniale, definito come rapporto minimo tra l’ammontare del patrimonio di vigilanza e quello delle operazioni attive in bilancio e fuori bilancio, ponderate secondo percentuali correlate alla loro rischiosità potenziale.

Ai gruppi bancari si applica un requisito dell’8 per cento su base consolidata, laddove il requisito individuale per gli enti appartenenti a gruppi è del 7 per cento; per le banche non appartenenti a gruppi il rapporto minimo è dell’8 per cento. Nel calcolo delle eccedenze e delle deficienze non si è tenuto conto di eventuali coefficienti specifici.

Alle poste dell’attivo sono applicate le seguenti ponderazioni a fronte del rischio di credito:

- a) 0 per cento per i crediti verso governi, banche centrali e l’Unione europea;
- b) 20 per cento per i crediti verso istituzioni creditizie ed enti dell’Amministrazione pubblica;
- c) 50 per cento per i mutui ipotecari concessi per l’acquisto di immobili a uso abitazione;
- d) 100 per cento per le attività di rischio verso il settore privato, per le partecipazioni, le attività subordinate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non dedotti dal patrimonio di vigilanza;
- e) 200 per cento per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi.

I crediti assistiti da garanzia reale in contante o in titoli pubblici sono considerati a rischio nullo. In presenza di una garanzia personale, il fattore di ponderazione viene riferito al soggetto garante, se meno rischioso del debitore principale.

Del rischio paese si tiene conto ponderando al 100 per cento i crediti verso governi e banche centrali di Stati appartenenti a paesi della “zona B” (cfr. la nota alla tav. E13), finanziati in valuta diversa da quella locale, e quelli di durata superiore all’anno verso le banche insediate in paesi della “zona B”.

Le attività fuori bilancio, comprensive delle garanzie rilasciate, degli impegni e dei contratti derivati, vengono ponderate facendo riferimento all’ammontare dell’“equivalente creditizio”, ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per un fattore di conversione che rispecchia l’entità stimata e la probabilità del concretizzarsi di un’esposizione creditizia per cassa.

Il “patrimonio libero” (tav. aE9) è costituito dal patrimonio di base e da quello supplementare (al netto delle passività subordinate e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e al lordo dei fondi rischi su crediti eccedenti l’1,25 per cento dell’attivo ponderato). Dall’aggregato si sottraggono le sofferenze al valore di realizzo e le immobilizzazioni nette tecniche e finanziarie.

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (tav. aE12) riguardano il rischio di oscillazione dei prezzi del portafoglio titoli non immobilizzato (distinto in rischio di posizione, di regolamento, di controparte) e il rischio di cambio riferito all’intero bilancio bancario. Per il calcolo le banche utilizzano una metodologia standardizzata. Da febbraio 2000 i requisiti a fronte del rischio di posizione in titoli del portafoglio non immobilizzato e del rischio di cambio dell’intero portafoglio possono essere calcolati sulla base di propri modelli interni, previa autorizzazione da parte dell’organo di Vigilanza.

La somma dei requisiti sulle diverse categorie costituisce il totale “lordo”. Da esso va detratto l’importo dei prestiti subordinati a copertura specifica (cosiddetto di terzo livello), ottenendo così il requisito patrimoniale “netto” per i rischi di mercato. Dal giugno 1997 i requisiti patrimoniali sui rischi di mercato sono calcolati anche su base consolidata. La somma del requisito patrimoniale (netto) per i rischi di mercato e di quello relativo al rischio di credito costituisce l’ammontare patrimoniale minimo che le banche sono tenute a rispettare.

Tavv. aE4-aE6 (cfr. la nota alle Tavv. E8-E10)

Tavv. aE7-aE12 (cfr. la nota alla Tav. E14)

Tavv. aE13 e aE14

Gruppi bancari e banche non appartenenti a gruppi

I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata; essi sono ripartiti in tre aree con riferimento alla natura e al paese di residenza dei soggetti controllati: sottosistema creditizio residente (comprese le case madri italiane), sottosistema finanziario residente e sottosistema estero (comprese le filiali estere delle banche residenti).

I “valori mobiliari” e le “partecipazioni” sono esposti al netto dei corrispondenti fondi di svalutazione. I “crediti verso clientela” comprendono, per il settore creditizio residente, gli impieghi delle banche (inclusi gli effetti insoluti e al protesto di proprietà) e, per il settore finanziario, i crediti delle società finanziarie (comprese le immobilizzazioni tecniche nette locate dalle società di leasing). Le “immobilizzazioni” sono esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento (ordinari e anticipati). I “titoli emessi” sono esposti al netto del corrispondente disaggio di emissione.

Le “altre attività” comprendono, tra l’altro, i ratei e i risconti attivi, i crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario e le azioni di società del gruppo non consolidate.

Per il sottosistema finanziario residente la voce “depositi” individua i finanziamenti da clientela ordinaria; le voci “rapporti intercreditizi attivi” e “rapporti intercreditizi passivi” individuano i rapporti attivi e passivi con banche.

Il patrimonio netto dei gruppi comprende la quota di competenza di terzi.

Gli “interessi attivi su crediti verso clientela” comprendono, per il settore finanziario, il reddito delle operazioni di leasing (definito come somma algebrica dei canoni attivi di locazione, degli ammortamenti dei beni locati nonché dell’utile o della perdita derivanti dalla vendita degli stessi). L’“utile (o la perdita) da negoziazione di titoli” rappresenta l’intero ammontare, scritturato nel conto economico di ciascuna società del gruppo, del risultato della negoziazione del comparto titoli e valute. Esso è pertanto al lordo dei guadagni e delle perdite derivanti da operazioni intragruppo. Nei “costi operativi” sono compresi gli ammortamenti, ordinari e anticipati, di mobili e immobili.

La voce “accantonamenti, oneri e proventi vari” comprende, tra l’altro, le rettifiche di valore, al netto delle riprese, su crediti, gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri, il saldo fra sopravvenienze attive e passive e quello fra plusvalenze e minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni.

Le imposte sul reddito includono quelle sul patrimonio quando vengono contabilizzate nel conto economico.

H – LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Tavv. H1 e aH9

Condizioni applicate su assegni bancari e bonifici ordinari

I dati sono relativi a una indagine *ad hoc* condotta presso le aziende di credito aventi sede legale in Italia con esclusione di quelle con raccolta a medio e a lungo termine e delle

filiali di banche estere. Per la classificazione in gruppi dimensionali (Tav. aH9) cfr. la voce: *Banche del Glossario*.

Per gli assegni, si è fatto riferimento agli assegni di conto corrente di terzi tratti su altre banche, di cui la banca segnalante si è resa negoziatrice per il successivo riconoscimento in conto alla clientela, con esclusione, ad esempio, di quelli per approvvigionamento di contante e di quelli propri tratti su se stessa. Per il calcolo dei tempi, ai fini della valuta, disponibilità e non stornabilità, il giorno della negoziazione dell'assegno è stato computato, mentre l'accredito in conto al beneficiario è stato escluso.

Per i bonifici, si è fatto riferimento ai bonifici pervenuti di importo non superiore ai 100 milioni di lire (51.646 euro). Per la disponibilità, è stato considerato il numero di giorni intercorrenti tra la data di presentazione alla banca ordinante e quella di esecuzione da parte della banca segnalante. La data di esecuzione è uguale alla data dell'effettivo accredito in conto al beneficiario, alla data di pagamento per cassa o di emissione di assegni circolari. Per la valuta, è stato considerato il numero di giorni tra la data di accredito in conto e la data di decorrenza degli interessi. Per il calcolo dei tempi, il giorno della presentazione dell'ordine è stato computato mentre il giorno dell'accredito in conto al beneficiario è stato escluso.

I tempi minimi e massimi (Tav. H1) sono quelli medi delle classi estreme che assorbono circa il 5 per cento dei clienti (in termini di numero) della banca segnalante. I valori medi riportati nelle tavole sono medie aritmetiche semplici.

Fig. H1, Tavv. aH2, aH7 e aH8

Diffusione del circolante e degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali. Sportelli automatici e terminali POS

I dati sono relativi alla pubblicazione della Banca dei regolamenti internazionali *Statistics on Payment Systems in the Group of ten countries* (marzo 2001).

Nella tav. aH10 i rapporti tra circolazione monetaria e PIL sono calcolati sulla base delle consistenze di fine anno; negli strumenti di pagamento sono inclusi i servizi offerti dai differenti circuiti (sistema bancario, postale e altri operatori). In particolare per l'Italia:

- gli “assegni” comprendono gli assegni bancari (esclusi quelli emessi per prelevare contante), circolari, su fondi a disposizione, postali (ordinari e di “serie speciale”) e i vaglia cambiari della Banca d'Italia;
- i “bonifici” includono le operazioni bancarie della specie, i versamenti in conto corrente postale, i postagi e i vaglia postali.
- gli “addebiti preautorizzati” comprendono i pagamenti bancari della specie, le Riba, i Mav e gli effetti.
- le “carte di debito e di credito” comprendono le operazioni effettuate in Italia e all'estero con carte di debito, con carte di credito bancarie e *travel & entertainment* e con moneta elettronica. Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte emesse da istituzioni non finanziarie (carte *fidelity*).

Nella tav. aH7 il numero e la consistenza dei conti correnti bancari si riferiscono fino al 1997 a un campione di 261 banche che detenevano circa il 92 per cento dei depositi, per gli anni successivi a tutto il sistema bancario.

Nella tav. aH8 le operazioni su sportelli automatici includono i prelievi di contante e gli altri pagamenti effettuati tramite ATM (bonifici, pagamento di utenze, ecc.). Il numero di ATM e POS sono riferiti all'intero sistema bancario.

Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori segnalati dai singoli paesi.

Tav. aH3

Incidenza percentuale dei pagamenti in euro sul totale dei pagamenti della specie

I dati relativi all'utilizzo dell'euro nelle operazioni di pagamento effettuate dagli utenti finali (famiglie e imprese) e dagli intermediari bancari e finanziari sono ottenuti mediante specifiche elaborazioni delle informazioni contenute negli archivi centrali della Società interbancaria per l'automazione (SIA), relative alle transazioni effettuate mediante le procedure interbancarie che si avvalgono della Rete nazionale interbancaria (RNI). Più in particolare sono stati elaborati i dati relativi alle principali operazioni di pagamento, distinguendo quelli in lire da quelli in euro, per i comparti "dettaglio" e "ingrosso".

Tav. aH4

Prelievi di contante dal sistema bancario da parte delle famiglie

I dati si riferiscono alle operazioni di approvvigionamento di contante delle famiglie. Sono compresi i prelievi da conto corrente tramite ATM, quelli effettuati allo sportello mediante assegni bancari o altri strumenti (bonifici interni, ordinativi, ecc.) e i movimenti di depositi a risparmio che hanno comportato effettive uscite di contante.

Per le banche che non dispongono di dati puntuali sui prelievi di contante con assegni o con altri strumenti, l'informazione è individuata sulla base dell'esistenza delle seguenti condizioni: importo prelevato fino a 2 milioni di lire o a 1.000 euro, coincidenza tra data della valuta e data di contabilizzazione o stacco predeterminato, importo arrotondato alle 50.000 lire o ai 25 euro, coincidenza tra sportello che amministra il conto e quello di negoziazione.

Tav. aH6

Strumenti di pagamento bancari

Gli assegni circolari comprendono anche gli assegni su fondi a disposizione (o di traenza), che permettono al beneficiario di incassare, mediante la sottoscrizione degli assegni stessi (per traenza e per quietanza), i fondi messi a sua disposizione da un terzo presso la banca.

Le disposizioni di incasso comprendono: le disposizioni eseguite mediante addebito pre-autorizzato dei conti; gli incassi di effetti e di ricevute bancarie cartacee ed elettroniche; i pagamenti mediante avviso (Mav).

Si considerano disposizioni automatizzate di pagamento e di incasso quelle disposte da clientela mediante supporti magnetici o via rete.

Tavv. aH7 e aH8 (cfr. la nota alla Fig. H1).

Tav. aH9 (cfr. la nota alla Tav. H1).

Tav. aH10

Condizioni applicate sui servizi di pagamento bancari

Fino al 1999 i dati sono relativi a un gruppo di 46 istituti di credito rappresentativo di circa il 70 per cento della raccolta bancaria. Per il 2000 l'indagine è stata condotta nei con-

fronti dell'intero sistema bancario (cfr. la nota alla Tav. H1). Le condizioni riportate si riferiscono per gli assegni circolari ai titoli di credito emessi da altre banche, per le Riba e i RID alle disposizioni domiciliate presso un istituto di credito diverso da quello che cura l'incasso. Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori delle singole banche.

Tav. aH12

Transazioni con carte di credito e prelievi di contante da sportelli automatici

I dati relativi al valore delle transazioni effettuate con carte di credito sono forniti dagli enti emittenti di carte di credito bancarie e non (escluse le carte commerciali). La ripartizione territoriale delle operazioni con carte di credito e dei prelievi da sportelli automatici è calcolata in base a un campione omogeneo di enti segnalanti.

Le informazioni relative al PIL pro capite e alla popolazione residente, ripartite per aree geografiche, sono elaborate su dati pubblicati in: Svimez - *Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, 2000.

Tavv. aH13-aH15

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento

I flussi lordi in compensazione sono costituiti dal totale delle partite a credito (o a debito) presentate dagli aderenti: ciascuna transazione, che nell'ambito della compensazione figura sia a carico del debitore sia a carico del creditore, è conteggiata una sola volta.

Il saldo bilaterale rappresenta lo sbilancio di un aderente nei confronti di una singola controparte. Il saldo multilaterale rappresenta lo sbilancio di ogni aderente nei confronti di tutti gli altri complessivamente considerati (tavv. aH13, aH14, aH15).

I saldi multilaterali regolati nei conti accentrati riguardano solo le banche e l'ente Poste italiane (tav. aH14), escluse quindi le Filiali della Banca d'Italia e le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, che regolano i rispettivi saldi nei conti locali.

I flussi regolati nei conti accentrati (tav. aH14) riguardano: le operazioni di prelievo e di versamento di fondi; i giri e i pagamenti interbancari provenienti dalle procedure di scambio BIR e BOE (dal 23 giugno 1997), dalla procedura GEC e dal MID (dal 26 gennaio 1998); i flussi transfrontalieri regolati via TARGET (dal 4 gennaio 1999), che comprendono i pagamenti in uscita e quelli in entrata e sono calcolati al netto delle operazioni concluse dalla Banca d'Italia. Le operazioni con la Banca d'Italia e il Tesoro comprendono i pagamenti tra la Banca d'Italia e le banche commerciali effettuati mediante la procedura BIR nelle forme del mandato informatico e della delega unica. Per evitare duplicazioni, nel calcolo dell'importo dei flussi, le operazioni interbancarie interne – che vengono rilevate a carico di entrambe le controparti – sono state conteggiate una sola volta; dai flussi lordi sono esclusi il saldo a credito della compensazione, i giroconti interni al conto di gestione e le operazioni di storno effettuate dalle Filiali dell'Istituto per rettificare scritturazioni errate.

Tavv. aH18 e aH19

Flussi cross-border TARGET in uscita da e in entrata in Italia per gruppi di banche

I dati non comprendono i pagamenti immessi o ricevuti dalla Banca d'Italia, relativi alla gestione dei prestiti della Repubblica italiana e all'attività svolta per conto dei corrispondenti. Le operazioni delle banche con la BCE comprendono essenzialmente il regolamento dei saldi dei sistemi di compensazione internazionali che trattano l'euro.

Tav. aH20

Titoli trattati dal Servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari

Il trattato rappresenta la somma dei saldi bilaterali valutati ai prezzi di compenso, ossia delle posizioni, relativamente a ogni specie di titolo, di ciascun operatore verso le singole controparti aderenti al sistema di compensazione: ciò in quanto il procedimento di liquidazione presso le Stanze inizia con la comunicazione alle stesse da parte degli aderenti dei relativi saldi bilaterali.

I saldi bilaterali, che nell'ambito della liquidazione figurano sia a carico del debitore sia a carico del creditore, sono conteggiati una sola volta.